Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — **ROMA — Sabato, 22 febbraio** — **Numero 44.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno. » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell Unione postale » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 846 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 24 maggio 1903, n. 205, per l'ordinamento della Colonia Eritrea;

Udito il Consiglio coloniale;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri d'accordo col Nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le disposizioni qui unite per la protezione dei marchi e i segni distintivi di fabbrica e di commercio, sulla concorrenza sleale e sulla proprietà industriale portanti la data odierna ed avranno esecuzione in tutto il territorio della Colonia Eritrea nel decimo quinto giorno dopo che siano stati inseriti nel Bollettino ufficiale della Colonia.

Art. 2.

Un esemplare del testo di dette disposizioni sui marchi di fabbrica per l'Eritrea, stampato alla stamperia Reale, firmato da Noi e contrassegnato dai Nostri ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia e dei culti servirà di originale e sarà depositato e custodito negli archivi generali del Regno.

Art. 3.

La pubblicazione delle presenti disposizioni si eseguirà mercè la inserzione sulla raccolta ufficiale delle leggi e decreti e ne sarà dato annuncio sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
TITTONI.
ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

DISPOSIZIONI

sui marchi e i segni distintivi di fabbrica e di commercio, sulla concorrenza sleale e sulla proprietà industriale per la Colonia Eritrea.

1. Chi ha acquistato in Italia l'uso esclusivo di un marchio di fabbrica a norma della legge 30 agosto 1868, n. 4577, ha diritto alla protezione di esso sul territorio della Colonia Eritrea da parte delle autorità amministrative e giudiziarie in conformità delle presenti disposizioni.

I commercianti o industriali che hanno stabilimenti nella Colonia Eritrea possono ottenere la protezione dei marchi di fabbrica che adottano per i loro prodotti o le loro merci, uniformandosi alle disposizioni presenti.

2. In relazione al capoverso dell'art. 1 è considerato quale marchio di fabbrica o di commercio qualunque denominazione, nome o altro segno che venga applicato ai prodotti di un'industria o agli oggetti di un commercio per distinguerli da ogni altro prodotto o oggetto.

3. Il marchio deve essere diverso da quelli già legalmente usati da altri e deve essere depositato, affinchè se ne possa acquistare l'uso esclusivo.

4. L'avente causa e il successore industriale o commerciale può conservare il marchio del suo autore, facendone immediata dichiarazione in iscritto.

5. Il commerciante non può sopprimere il marchio o segno distintivo del produttore delle sue mercanzie, senza espresso consentimento di lui: può bensì aggiungere separatamente il proprio marchio o il segno distintivo del suo commercio.

6. Ferma stando la generale proibizione di usurpare il nome o la firma di una società o di un individuo, è anche proibito di appropriarsi la ditta commerciale, ovvero l'insegna del negozio, l'emblema caratteristico, la denominazione o titolo di una associazione o corpo morale, ed apporli sopra botteghe, sopra oggetti di industria o di commercio, o sopra disegni, incisioni od altre opere d'arte, anche quando la ditta, l'insegna, l'emblema, la denominazione o titolo anzidetti non facciano parte di un marchio o segno distintivo, o trovinsi comunque trascritti in conformità di legge.

7. L'Amministrazione finanziaria dello Stato o della Colonia può adottare marchi o segni per assicurare i prodotti delle sue manifatture o lo spaccio dei generi di privativa, uniformandosi alle prescrizioni della presente legge; e ciò senza pregiudizio delle disposizioni vigenti, per l'Amministrazione dello Stato o della Colonia, nelle leggi che riguardano la produzione e la specie di tali prodotti.

8. Chi vuole assicurare a se medesimo nella colonia l'uso esclusivo di un marchio o segno distintivo, nel senso previsto all'art. 2 e seguenti, deve presentare al competente ufficio di Governo:

a) due esemplari del marchio, o segno distintivo che intende adottare;

b) dichiarazione, in duplice originale, in cui, espressa la volontà di riservarsi i diritti che gli competono, sia indicata la specie degli oggetti, su cui si vuole apporre il marchio o segno, annotando se il marchio o segno distintivo sarà apposto sopra oggetti prodotti dal dichiarante o sopra mercanzie del suo commercio;

c) descrizione, in duplice originale, del marchio o segno distintivo;

d) quietanza dell'eseguito pagamento di lire quaranta, a titolo di tassa e spese, per ciascun marchio o segno distintivo.

I successori o aventi causa pagheranno la tassa di lire due per la trascrizione della dichiarazione prescrittta nell'articolo 4.

9. Riconosciuta la regolarità della parte estrinseca degli esibiti documenti, l'uffizio di Governo inscrive sulla dichiarazione anzidetta, l'annotazione del giorno e dell'ora in cui vennero esibiti, e trasmette al Ministero degli esteri un estratto della dichiarazione stessa e della descrizione affinchè ne sia eseguita l'inserzione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno. Analogo estratto è pubblicato nel *Bollettino ufficiale* della Colonia.

Uno degli esemplari della dichiarazione col certificato della data di presentazione e dell'avvenuta pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* è restituito al richiedente insieme ad un esemplare del marchio e della sua descrizione, munito del *visto* del Governo.

Gli altri esemplari di questi documenti con la quietanza di cui alla lettera *d* dell'art. 8, rimangono custoditi presso il Governo e potranno essere veduti da chiunque ne faccia richiesta.

10. Il certificato non guarentisce l'importanza e l'autorità del marchio o segno distintivo, o la bontà o la provenienza dei prodotti o l'esistenza delle altre condizioni richieste perchè la privativa sia valida ed efficace.

11. Dalla data dell'annotazione fatta dall'ufficio di governo, incomincia a competere, a favore del dichiarante, il diritto di fare uso esclusivo del marchio o segno distintivo. Ma per gli effetti delle multe e dei danni, deve essere avvenuta la pubblicazione nel *Bollettino ufficiale*.

12. È vietato l'uso di annunzi fatti mediante giornali, manifesti, circolari, pubblici bandi e in genere con qualsiasi altro mezzo di pubblicità coi quali si danno false indicazioni di fatto su di una determinata merce o prodotto o servizio industriale atte a dare agli stessi un'apparenza particolarmente vantaggiosa od a procurare il favore del pubblico in danno di altri prodotti simili.

Tale divieto riguarda la diffusione di false notizie:

1° sulla natura della merce o del servizio o del prodotto industriale;

2° sul prezzo;

3° sul sistema e sui mezzi della produzione;

4° sulle miniere, cave o sorgenti da cui la merce è stata tratta o altra simile indicazione;

5° sul possesso di brevetti o di distinzioni onorifiche;

6° sui motivi o sullo scopo della vendita.

Sono del pari vietati gli annunzi eseguiti coi mezzi dianzi indicati od ogni altra comunicazione con cui si diffondano, a scopo di concorrenza, false notizie che possano recar danno ad uno stabilimento o al credito di un industriale o di un commerciante.

13. È proibito di contraffare o imitare la forma, il colore, o l'arbitraria denominazione che, a scopo di distinzione, siano stati imposti ad un prodotto, agli involti o ai recipienti del medesimo, in modo da farne derivare confusione con i prodotti propri od altrui.

14. Ferme le maggiori pene, stabilite dal Codice penale pei fatti ivi contemplati, è punito con la multa fino a lire duemila, anche quando non siavi danno del terzo:

1° chi ha contravvenuto alle disposizioni sancite dagli articoli 5, 6, 7, 12 e 13 della presente legge;

2° chi ha contraffatto un marchio o segno distintivo e chi ne ha fatto uso scientemente;

3° chi senza avere propriamente contraffatto un marchio o segno distintivo ne ha fatta una fraudolenta imitazione, o chi ha fatto uso scientemente di marchio o segno contraffatti o fraudolentemente imitati;

4° chi ha scientemente posto in circolazione, venduto o introdotto dall'estero e per uso di commercio, prodotti con marchio o segno fraudolentemente contraffatti o imitati;

5° chi ha fatto uso scientemente di marchio o segno, insegna od emblema, portante indicazione atta a trarre in inganno il compratore sulla natura del prodotto, o chi ha venduto prodotti muniti di tali marchi o segni o emblemi.

Nel caso di recidiva la multa è da lire duecento a lire quattromila. In nessun caso sarà inferiore al doppio della multa inflitta pel precedente reato.

I marchi o segni contraffatti, gli strumenti che hanno servito alla frode, non che i prodotti o gli oggetti accreditati con tale contraffazione, sono confiscati.

I marchi o segni, le insegne e gli emblemi alterati sono reintegrati a spese del colpevole.

15. Le dette pene sono applicati senza pregiudizio del risarcimento dei danni.

Va esente da pena colui che dimostra la buona fede negli atti previsti dagli articoli 12 e 13.

16. La parte interessata può in ogni caso fare istanza all'autorità giudiziaria, anche in sede civile:

1° per il risarcimento dei danni:

2° perchè sia proibito di usare, ripetere o di diffondere in avvenire le false indicazioni a danno di essa;

3° perchè sia proibito l'uso di quei segni distintivi che possono generare confusione;

4° per la pubblicazione della sentenza sui giornali.

17. Nel giudizio di liquidazione, il reclamente può abbandonare la prova dell'ammontare dei danni e rimettersi all'apprezzamento del magistrato per una riparazione pecuniaria.

18. Un regolamento approvato con decreto del governatore della Colonia provvederà più specialmente agli ordinamenti speciali, alla pubblicazione sommaria degli attestati rilasciati dal Governo e a quant'altro occorra per l'esecuzione delle presenti disposizioni.

Disposizione concernente le privative industriali, i disegni o modelli di fabbrica

19. Fino che non sia promulgata nella Colonia una legge speciale sulle privative industriali e sui disegni o modelli di fabbrica, i diritti acquistati in Italia da cittadini italiani per l'uso ed esercizio di attestati di privattiva, disegni o modelli di fabbrica, in conformità delle leggi 30 ottobre 1859, n. 3731, e 30 agosto 1868, n. 4578, saranno protetti anche nel territorio della Colonia mediante l'applicazione delle predette leggi, il testo delle quali verrà all'uopo pubblicato nel « Bullettino ufficiale » della Colonia.

Roma, addì 5 dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
TITTONI.
ORLANDO.

Il numero 847 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 24 marzo 1907, n. 116, relativa all'avocazione allo Stato delle spese di cui all'art. 272 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con Regio decreto 10 febbraio 1889, n. 5921;

Udito il parere del Consiglio di Stato in adunanza generale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, d'accordo col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il regolamento per il passaggio a carico dello Stato ed il conseguente funzionamento del servizio delle spese per mobilio degli alloggi ai prefetti, sottoprefetti e commissari distrettuali e degli uffici da loro dipendenti, nonchè per le caserme e casermaggio delle guardie di città e casermaggio dei carabinieri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO

per il servizio relativo al mobilio per alloggi dei prefetti, sottoprefetti, commissari distrettuali, uffici da loro dipendenti, caserme e casermaggio delle guardie di città e casermaggio dei carabinieri reali.

Art. 1.

Il servizio delle consegne, forniture e riparazioni del mobilio, sarà disimpegnato sotto la direzione dei prefetti, i quali, eccetto che per quello del proprio alloggio, potranno darne incarico ad un consigliere.

Art. 2.

Il mobilio in dotazione degli alloggi dei prefetti, sottoprefetti e commissari distrettuali, e quello delle prefetture, sottoprefetture e commissariati distrettuali, questure ed altri uffici di pubblica sicurezza, sono dati in consegna ad un impiegato di ruolo del rispettivo ufficio, ai sensi e per gli effetti di quanto è disposto alla sezione terza, titolo 1°, del regolamento di contabilità generale dello Stato. Detto impiegato disimpegnerà le relative attribuzioni, secondo le istruzioni del proprio capo ufficio.

I prefetti, sottoprefetti e commissari distrettuali risponderanno personalmente della buona conservazione del mobilio dei loro alloggi.

Art. 3.

Gli oggetti di pregio artistico che si trovano in dotazione degli alloggi ed uffici dovranno essere conservati con speciale cura, e non potranno essere rimossi dall'alloggio, nè avere altra destinazione.

Tali oggetti figureranno in categoria a parte dell'inventario con una descrizione particolareggiata, e saranno muniti di speciale contrassegno a firma del primo consegnatario, del che si farà menzione nell'inventario stesso.

Art. 4

Il consegnatario, in ogni prefettura, avrà la denominazione di economo, con le seguenti attribuzioni:

a) farà, previo ordine scritto del prefetto o del funzionario da lui delegato, le spese ad economia, concluderà i relativi contratti e si accerterà della regolarità delle consegne;

b) compilerà il preventivo della spesa del fabbisogno annuale, di cui all'art. 6;

c) terrà due distinte serie di scritture contabili: una per il mobilio degli uffici di prefettura, e l'altra per quello dell'alloggio del prefetto;

d) riepilogherà i risultati degli inventari e delle note di variazioni da inviarsi al Ministero in separati prospetti ed in un riassunto generale conforme ai modelli allegati *B* e *C*, in modo da potersi conoscere in ogni tempo la effettiva consi-

stenza di tutto il mobilio contemplato nelle disposizioni precedenti;

e) in caso di trasferimento del prefetto o sottoprefetto, compilerà, in contraddittorio di loro, un verbale per accertare lo stato del mobilio dell'alloggio, il quale verbale dovrà essere consegnato al nuovo titolare perchè vi apponga la sua firma e per le sue osservazioni.

Alla prescrizione indicata alla lettera c) di questo articolo sono tenuti anche i consegnatari nelle sottoprefetture e nei Commissariati distrettuali.

Art. 5.

A ciascuna Prefettura saranno assegnati: un fondo per la spesa del mobilio degli uffici ed uno per quello degli alloggi. Ambedue i fondi saranno ripartiti fra i diversi uffici ed alloggi, e non potranno essere invertiti.

Art. 6.

Nel mese di maggio di ogni anno il prefetto raccoglierà dai capi degli uffici il fabbisogno per gli alloggi ed uffici per il successivo esercizio finanziario, vi unirà il proprio col preventivo della spesa compilato dall'economo, li invierà al funzionario tecnico, di cui all'art. 8, che nel più breve tempo possibile li restituirà, corredati del suo parere. Anche il prefetto esprimerà il suo avviso sulle richieste degli uffici dipendenti.

Così completati e riassunti in due separati prospetti conformi al modello *A*, i fabbisogni saranno trasmessi dal prefetto al Ministero dell'interno, entro il mese di giugno per l'approvazione.

Art. 7.

Alle spese di ordinaria manutenzione degli alloggi dei prefetti, sottoprefetti e commissari distrettuali, che non siano comprese nel fabbisogno, di cui all'art. 6, e che non eccedano singolarmente la somma di L. 100, provvederanno direttamente i prefetti nei limiti dei fondi, di cui all'art. 5, salvo a rendorne conto nei modi prescritti.

Art. 8.

In ciascuna Provincia sarà delegato dall'intendente di finanza un funzionario del dipendente ufficio tecnico, il quale dovrà intervenire ogni qualvolta avvengano contestazioni in ordine allo stato d'uso, nelle consegne e riconsegne del mobilio degli alloggi, e inoltre quando occorrano perizie, nonchè a richiesta dal prefetto o del Ministero dell'interno.

Art. 9.

Nella spesa del casermaggio dei Reali carabinieri a carico dello Stato è compresa quella occorrente per i carabinieri di rinforzo che possano convenientemente essere alloggiati nella caserma della stazione.

Dovranno invece provvedere i Comuni all'alloggio ed al casermaggio conformi ai regolamenti ed al capitolato dell'arma, per i carabinieri che, comandati di rinforzo, non potessero trovare posto nei locali della stazione.

Per i Comuni nei quali non esiste stazione si provvederà ai sensi del paragrafo 68 delle istruzioni emanate in esecuzione del R. decreto 26 maggio 1899, n. 155.

Art. 10.

I contratti che le Provincie ed i Comuni dovessero stipulare fino al 30 giugno 1909, per provvedere al casermaggio dei carabinieri reali ed ai locali delle caserme delle guardie di città e loro casermaggio, dovranno, prima della stipulazione, essere autorizzati dal Ministero, al quale verranno trasmessi, a mezzo dei prefetti, lo schema ed i capitolati d'oneri assieme a quegli altri documenti e schiarimenti che valgano a dimostrare di avere scelto il modo più conveniente di assicurare il servizio.

In caso di trattativa privata, si unirà pure una dichiarazione esplicita del locatore ed appaltatore di aver presa cognizione dello schema di contratto e di accettarne tutte le condizioni.

La obbligazione del locatore od appaltatore cesserà se entro 40 giorni il Ministero non avrà autorizzato il proposto contratto.

L'approvazione al contratto sarà data con decreto Ministeriale da registrarsi alla Corte dei conti.

Art. 11.

L'affitto delle caserme delle guardie di città, che non siano di proprietà dello Stato, e l'appalto del servizio di casermaggio per le guardie medesime e per i carabinieri Reali sono regolati da appositi capitoli normali.

L'economo della prefettura avrà l'incarico di provvedere d'ufficio agli acquisti ed alle riparazioni che, per inadempienza dell'appaltatore, si rendessero necessari.

Art. 12.

Qualora il servizio di casermaggio fosse tenuto in economia, saranno osservate le disposizioni del presente regolamento sul mobilio degli uffici e degli alloggi; le attribuzioni dell'economo e le responsabilità degli altri consegnatari verranno estese anche a questo servizio e sarà proporzionalmente aumentato il fondo assegnato al prefetto per il mobilio degli uffici.

Art. 13.

Al regolare andamento del servizio tenuto in economia provvederà il prefetto, per mezzo dell'economo, sopra richiesta dell'arma dei carabinieri Reali o del comandante delle guardie di città.

Art. 14.

La consegna da effettuarsi in dipendenza dell'ultimo periodo della prima parte dell'art. 1° della legge, seguirà con l'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione della provincia e del capo ufficio, ed in contraddittorio dell'economo e del segretario speciale. Saranno compilati distinti inventari dei mobili degli uffici e degli alloggi delle prefetture, sottoprefetture e commissariati distrettuali, nonchè delle questure e degli uffici di pubblica sicurezza.

Art. 15.

Il valore d'inventario del mobilio sarà determinato dall'ufficiale tecnico, di cui all'art. 8.

Art. 16.

Le Provincie e i Comuni che provvedono in economia al casermaggio dei carabinieri e delle guardie di città dovranno presentare in ciascun anno il conto documentato delle spese sostenute per essere rimborsati della metà fino al 30 giugno 1909.

Tale conto dovrà essere approvato con decreto Ministeriale da registrare alla Corte dei conti.

Visto d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro dell'interno

GIOLITTI.

Modello **A.**
Art. 6 del regolamento

MINISTERO DELL'INTERNO

PATRIMONIO DELLO STATO

Mobilio degli (1) ____________

Prefettura di ____________

RIEPILOGO *dei fabbisogni richiesti ed autorizzati per il venturo esercizio 19*___

N. d'ordine	INDICAZIONE degli (1)............ a cui si riferisce ciascun fabbisogno	Spesa secondo il preventivo dell'economo	Variazioni proposte dal funzionario tecnico	Variazioni proposte dal prefetto	Fabbisogno risultante (somma algebrica col. 3, 4 e 5)	Fabbisogno autorizzato dal Ministero	*Annotazioni*

(1) degli uffici o degli alloggi.

MINISTERO DELL'INTERNO

Modello **B.**
Art. 4 del regolamento

PATRIMONIO DELLO STATO

Mobilio degli uffici e degli alloggi

Prefettura di ____________

RIEPILOGO *dei valori complessivi degli inventari.*

Numero d'ordine	INDICAZIONE degli uffici e degli alloggi	DATA di ciascun inventario	Valore dei mobili passati dalla Provincia	Valore dei mobili già posseduti dallo Stato	Valore complessivo (colonne 4 + 5)	*Annotazioni*
	Uffici.					
1	Prefettura					
2	....					
3	....					
4	....					
5	....					
6	....					
	Totale . . . L.					
	Alloggi.					
1	**Prefettura**					
2	**Sottoprefettura** di					
3	Id.					
4	....					
	oppure:					
2	Commissariato di					
3	Id.					
	Totali . . . L.					
	Riporto totali valori dei mobili degli uffici . . . . L.					
	Riassunto generale . . . L.					

AVVERTENZE. — 1. Al valore totale dei mobili di tutti gli uffici si aggiungerà quello dei mobili di tutti gli alloggi e si avrà così il riassunto generale. — 2. Le colonne interne 4 e 5 occorrono per gl'inventari della prima consegna, mentre per i riepiloghi che dovessero compilarsi in avvenire basta la sola colonna 6ª.

Modello C.
Art. 4 del regolamento

MINISTERO DELL'INTERNO

PATRIMONIO DELLO STATO

Mobilio degli uffici e degli alloggi

Prefettura di ____________

RIASSUNTO GENERALE *del movimento di carico e scarico avvenuto durante l'esercizio 19*____

Num. d'ordine	INDICAZIONE dei riepiloghi	Consistenza al 1° luglio 19.....	Aumenti verificatisi nell'esercizio 19.....	Totale carico alla fine dello esercizio 19.....	Diminuzioni verificatesi nello esercizio 19....	Consistenza alla fine dell'esercizio 19......	*Annotazioni*

AVVERTENZE.

In questo riassunto devono riportarsi i totali dei riepiloghi modello *F*, prescritti dalle istruzioni speciali 17 maggio 1890, n. 7659, registrando prima quelli dei mobili degli uffici e, dopo fattone il totale, quello dei mobili degli alloggi, alla cui somma si aggiungerà il totale valore dei mobili degli uffici, e si avrà il riassunto generale.

Il numero* DLXXIII *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 31 e 33 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il R. decreto 9 aprile 1866, n. MDCCXXXII, che autorizza la Camera di commercio ed arti di Catanzaro ad imporre un'annua tassa sugli esercenti industria e commercio nella Provincia;

Viste le deliberazioni della Camera di commercio ed arti predetta, in data 24 ottobre 1906, 21 febbraio e 28 febbraio e 23 luglio 1907;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio ed arti di Catanzaro è autorizzata ad imporre sui redditi degli esercenti commercio ed industria del proprio distretto, a cominciare dal 1° gennaio 1908, centesimi addizionali alla imposta di ricchezza mobile pei redditi iscritti nella categoria *B*.

Art. 2.

L'aliquota di detta tassa da riscuotersi annualmente non potrà superare L. 1.80 per ogni cento lire di reddito imponibile di ricchezza mobile.

Entro questo limite la Camera di commercio proporrà ogni anno, a seconda del proprio fabbisogno, alla approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio la quota effettiva di tassa da riscuotersi.

Art. 3.

Saranno esenti dalla tassa i redditi imponibili, non superiori alle L. 250.

Art. 4.

La tassa medesima sarà riscossa coi privilegi delle pubbliche imposte, e con le norme indicate nell'unito regolamento, visto d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 5.

Il R. decreto 9 aprile 1866, n. MDCCXXXII è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

F. Cocco-Ortu.

Visto, *il guardasigilli:* Orlando.

REGOLAMENTO

per l'applicazione e la riscossione della tassa a favore della Camera di commercio nella provincia di Catanzaro.

Art. 1.

Sono soggetti alla tassa camerale tutti gli esercenti commerci

ed industrie, che figurano nei ruoli di ricchezza mobile cat. *B* della provincia di Catanzaro.

Art. 2.

Le ditte, società commerciali, istituti di credito, ed in genere tutti coloro che avendo in altre città la sede principale, hanno nella giurisdizione camerale di Catanzaro un esercizio o una rappresentanza, da cui traggono un utile, saranno pure soggetti alla tassa, ed in rapporto al reddito nascente dall'esercizio delle succursali, filiali, ecc., esistenti nella circoscrizione camerale, purchè l'utile ritratto sia di tale misura che li farebbe comprendere nei ruoli di cat. *B* se l'esercizio principale della ditta fosse nella provincia di Catanzaro e non altrove.

Art. 3.

Annualmente, e dopo che i ruoli di ricchezza mobile saranno divenuti definitivi, la Camera di commercio sia pel tramite della Intendenza di finanza, o direttamente, chiederà alle agenzie delle imposte, ed a proprie spese, l'elenco di coloro che vi figurano aventi redditi industriali e commerciali di cat. *B* sia principali che suppletivi.

L'elenco suddetto deve essere autenticato dai rispettivi agenti.

Art. 4.

Per i contribuenti di cui all'art. 2 i rappresentanti sono obbligati di dichiarare alla segreteria della Camera in principio di ciascun anno, e non oltre il mese di luglio, i redditi relativi all'esercizio della filiale, succursale, ecc., esistente nella Provincia, con facoltà però alla Camera di assumere le debite informazioni, presso chi crederà opportuno, per l'accettazione, o rettifica delle dichiarazioni pervenute.

Nel caso dette dichiarazioni non vengano fatte, la Camera procederà di ufficio allo accertamento dei redditi.

Art. 5.

Le dichiarazioni che sono dalla Camera accettate debbono essere notificate per mezzo dei sindaci o direttamente per lettera raccomandata, agl'interessati. Similmente si procederà per gli accertamenti e rettifiche fatte di ufficio.

Contro gli accertamenti o rettifiche fatte di ufficio i contribuenti possono reclamare alla Camera entro un mese dalla data della notifica di cui sopra.

I reclami debbono essere stesi su carta bollata da centesimi sessanta.

Art. 6.

I redditi accertati dalla Camera saranno compresi di Ufficio a quelli accertati dalle agenzie delle imposte.

Art. 7.

In base agli elenchi dei redditi di ricchezza mobile cat. *B* inviati dalle agenzie delle imposte, ed agli accertamenti fatti direttamente dalla Camera, saranno compilati i ruoli, distinti per Comune, e dovranno contenere le seguenti colonne:

a) numero progressivo;

b) nome-cognome o ditta del contribuente;

c) specie del commercio od industria esercitata;

d) reddito imponibile tassabile;

e) quota della sovrimposta camerale calcolata in ragione della percentuale approvata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 8.

I ruoli così compilati e sottoscritti dal presidente e dal segretario capo, saranno sottoposti all'approvazione della Camera e quindi trasmessi al signor prefetto della Provincia per essere muniti del visto di esecuzione.

I ruoli così legalizzati, pel tramite della prefettura s'invieranno in plico raccomandato a ciascun Comune per essere pubblicati, per il periodo di otto giorni, a cominciare dalla data dello avviso di pubblicazione, che a cura dei rispettivi sindaci sarà affisso all'albo del Municipio.

Art. 9.

L'avviso di pubblicazione inviterà i contribuenti a prendere visione dei ruoli di tassa camerale depositati nell'ufficio comunale, ed indicherà il tempo nel quale si dovrà fare il pagamento di ciascuna rata.

Le scadenze dovranno sempre coincidere con quelle stabilite per la riscossione delle imposte erariali.

Art. 10.

Trascorsi gli otto giorni di cui all'art. 8, i sindaci dovranno consegnare agli esattori delle imposte dirette i ruoli muniti dell'attestato di eseguita pubblicazione, ritirandone dai medesimi analoga ricevuta, la quale deve contenere l'ammontare del ruolo e la data della consegna.

Detta ricevuta sarà dai sindaci inviata alla Camera.

Art. 11.

I contribuenti iscritti nei ruoli di tassa camerale possono ricorrere alla Camera di commercio, con reclamo steso su carta bollata da centesimi sessanta:

a) Per tutti gli errori materiali che si possano verificare nei ruoli, purchè il reclamo stesso sia prodotto non oltre tre mesi dalla pubblicazione dei ruoli.

b) Per cessazione o riduzione di redditi che eventualmente si verificassero, e qualora il reclamo venga avanzato entro tre mesi dal giorno in cui fu notificato al contribuente l'ordine di rimborso per quanto riflette la parte erariale.

Tali ricorsi debbono essere corredati dal certificato dell'agenzia delle imposte attestante di essere stata già rimborsata l'imposta principale.

Art. 12.

I ricorsi non sospendono la esazione della tassa, ma nel caso di accoglimento danno diritto a rimborso delle somme indebitamente pagate.

È necessario perciò esibire ancora la bolletta rilasciata dall'esattore delle imposte dell'eseguito pagamento che dà occasione al rimborso.

Art. 13.

Le risoluzioni prese dalla Camera in ordine ai reclami avanzati debbono essere notificate agli interessati.

Art. 14.

Contro le decisioni della Camera ai termini dell'art. 32 della legge 6 luglio 1862, n. 680 i contribuenti possono ricorrere al tribunale di commercio della città ove risiede la Camera, od a quello che ne fa le veci.

Art. 15.

La riscossione della tassa camerale è regolata con le stesse norme e privilegi coi quali viene disposta quella delle tasse governative.

Art. 16.

Gli esattori hanno obbligo di versare alla cassa della Camera l'intero ammontare di ciascuna rata in rapporto al carico netto di aggio dato loro in riscossione e alle rispettive scadenze bimestrali.

Art. 17.

L'aggio di riscossione agli esattori si corrisponderà nella stessa misura di quello stabilito per le imposte erariali.

Art. 18.

Per quanto riguarda le quote inesigibili, gli esattori potranno ottenere rimborso previa presentazione di speciale elenco, munito della dichiarazione dell'agente delle imposte comprovante il rim-

borso già avvenuto da parte dell'erario delle partite d'imposta principale.

Art. 19.

Per quanto non provveda il presente regolamento, valgono le norme prescritte per le tasse erariali.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
F. COCCO-ORTU.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. DLXXXIV (Dato a Roma, il 26 dicembre 1907), col quale il Monte frumentario di Gaifa, frazione del comune di Fossombrone (Pesaro) è stato trasformato a favore della Cassa di prestiti agricoli, amministrata dalla Congregazione di carità.

N. DLXXXV (Dato a Roma, il 26 dicembre 1907), col quale il Monte frumentario di Fabriano (capoluogo) in provincia di Ancona è stato trasformato a favore del locale Monte di pietà.

N. DLXXXVIII (Dato a Roma, il 26 dicembre 1907), col quale i sei Monti frumentari di Rieti, di Borgo, di Sant'Elia, di Castelfranco, di San Giovanni Reatino e di Casette, tutti in comune di Rieti (Perugia) sono stati trasformati a favore dell'ospedale civile del luogo.

MINISTERO DELLA GUERRA

Secondo il disposto dal n. 4 dell'allegato I al R. decreto 3 dicembre 1903, n. 470, modificato dal R. decreto 19 luglio 1906, n. 454, si rende noto che negli esami di concorso a 10 posti di ragioniere geometra del genio militare di 2ª classe, di cui all'avviso pubblicato nel n. 244 della *Gazzetta ufficiale* del Regno del 15 ottobre 1907, sono risultati idonei nell'ordine sottoindicato i signori:

Boriosi Virgilio — Ruggiero Armando — Macchi Ippolito — Mestrallet Giuseppe — Ferrari Luigi — Finazzi Imerio — Rameri Domenico — Amatori Iva — Allievi Americo.

Roma, 12 febbraio 1908.

Il ministro
CASANA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 2 gennaio 1908:

Torbidoni Ercole, contabile di 1ª classe nell'Amministrazione delle carceri e dei riformatori, è collocato a riposo, a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 16 gennaio 1908.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Notari.

Con R. decreto del 31 ottobre 1907,
registrato alla Corte dei conti il 21 novembre successivo:

Dessi Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Teulada, distretto notarile di Cagliari.

Fichera Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Mascali, distretto notarile di Catania.

Trombetti Francesco, notaro residente nel comune di Torre del Greco, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Napoli.

Crétier Giovanni Pietro, notaro residente nel comune di Etroubles, distretto notarile di Aosta, è traslocato nel comune di Verres, stesso distretto.

Laureti Celso, notaro residente nel comune di Spinetoli, distretto notarile di Ascoli Piceno, è traslocato nel comune di Montappone, distretto notarile di Fermo.

De Rosa Luigi, notaro nel comune di Parenti, distretto notarile di Cosenza, è traslocato nel comune di Paternò Calabro, stesso distretto.

Nicola Serafino, notaro residente nel comune di Caluso, distretto notarile di Ivrea, è traslocato nel comune di San Martino Canavese, stesso distretto.

Pandolfini Ignazio, notaro residente nel comune di Contessa Entellina, distretto notarile di Palermo, è traslocato nel comune di Misilmeri, stesso distretto.

Brucato Francesco, notaro residente nel comune di Capaci, distretto notarile di Palermo, è traslocato nel comune di Caccamo, distretto notarile di Termini Imerese.

Cola Giovanni è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Ottaiano, distretto notarile di Napoli, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Bruno Dario è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro nel comune di Perrero, distretto notarile di Pinerolo, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Cantù Lorenzo, notaro nel comune di Santhià, distretto notarile di Vercelli, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 21 novembre 1907:

È concessa:

al notaro Manfredini Gio. Battista, una proroga sino a tutto i 17 dicembre 1907, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Camposanto, distretto notarile di Modena;

al notaro Amati Vito Umberto, una proroga sino a tutto il 9 maggio 1908, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Tursi, distretto notarile di Lagonegro.

Con decreto Ministeriale del 25 novembre 1907:

È concessa:

al notaro Pittella Giuseppe una proroga sino a tutto il 9 maggio 1908, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Rocca San Giovanni, distretto notarile di Lanciano;

al notaro Santagata Francesco una proroga sino a tutto il 16 maggio 1908, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Celleno, distretto notarile di Viterbo.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 21 novembre 1907:

Rossi Umberto è nominato subeconomo dei benefici vacanti di Rieti.

Culto.

Con R. decreto del 3 novembre 1907,
registrato alla Corte dei conti il 15 dello stesso mese:

È stato dichiarato irricevibile il ricorso del comune di Genga contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Ancona in data del 3 luglio 1905 che dichiarava obbligatorio per il Comune stesso di contribuire nella spesa di L. 2000 occorsa per il restauro della chiesa e della casa canonica della parrocchia di San Lorenzo nella frazione Avenale limitando tale contributo alla somma di L. 500.

Con R. decreto del 14 novembre 1907:

È stato nominato, in virtù del R. patronato:
Di Nicola sac. Eusanio alla parrocchia dei Ss. Salvatore e Nicola in Fano a Corno.

Con R. decreto del 17 novembre 1907:

In virtù degli assoluti diritti spettanti al Re su tutte le chiese Palatine del Regno e sul clero annesso:
Il diacono Antonino Zolfo è stato nominato secondo cappellano nella R. chiesa Palatina di Calascibetta, con l'annuo stipendio di L. 400.
Sono stati nominati in virtù del R. patronato:
Cini sac. Giuseppe alla parrocchia di Santa Maria Novella in Chianti, comune di Radda.
Gay sac. Giuseppe alla parrocchia di San Giovanni Battista in Villaretto Roure.
Sono stati autorizzati ad accettare:
Il subeconomo dei beneficî vacanti di Chiavari, in rappresentanza del vacante beneficio parrocchiale annesso al canonicato prepositurale della cattedrale di N. S. dell'Orto in quella città, il legato di una casa con annesso terreno, disposto dal fu sacerdote Domenico Peschiera.
La fabbriceria parrocchiale di Carmignano di Brenta, il legato di L. 2000, disposto dal fu Cataldo Briga.
Il parroco della chiesa di San Pietro in Corpo in Santa Maria Capua Vetere, il legato di L. 1000, disposto dalla fu Nicolina Capobianco.
Il parroco della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo in Tronzano Vercellese, quale rappresentante di quella fabbriceria, la donazione di due cartelle di rendita pubblica di L. 11.25 nette fatta a quell'ente dal sig. Giovanni Ottolino per conto delle sorelle Maria e Caterina Ottolino.
Il parroco di Santa Maria in Sovereto in Terlizzi il legato di due stabili urbani, disposte dal fu sacerdote Vincenzo Fatone.
La fabbriceria parrocchiale di Solato, comune di Pian Camuno, il legato di L. 200, disposto dalla fu Domenica Ziliani.

Con R. decreto del 7 novembre 1907,

registrato alla Corte dei conti il 21 detto mese:

È stato accolto il ricorso del sac. Michele Musticchio, parroco della chiesa di San Giorgio M. in Chieuti, contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Foggia, in data del 24 gennaio 1906, per quanto concerne il ripristino nel bilancio comunale dell'assegno per il predicatore quaresimalista, ed è stato respinto il ricorso stesso rispetto agli altri capi, salvo ed impregiudicato ogni obbligo del comune di Chieuti relativamente alla manutenzione della chiesa anzidetta in dipendenza dell'art. 299 della legge comunale e provinciale.

Con R. decreto del 21 novembre 1907:

Sono stati nominati, in virtù del R. patronato:
Cerulli sac. Filippo alla seconda cappellania, sotto il titolo di Santa Maria della Misericordia, eretta nella infermeria delle donne negli spedali uniti di Cortona.
Marzilli sac. Antonio alla cappellania curata dei SS. Giuseppe e Gaetano in Coldragone di Roccadarce.
È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle Pontificie con le quali furono nominati:
Guglielmetti sac. Giovanni Battista al beneficio parrocchiale di Santa Maria Consolatrice in La Lunga di Poirino.
Marcellino sac. Antonio al beneficio parrocchiale di San Giuseppe in Sassari.
Mancini sac. Massimo all'arcidiaconato nel capitolo cattedrale di Penne.
Piazza sac. Faustino al beneficio parrocchiale dei Santi Felice e Fortunato in Reana del Roiale.
Sgattoni sac. Federico al beneficio coadiutorale di San Nicola di Bari eretto nella parrocchia di Monteprandone.
È stato concesso il R. Assenso all'erezione in parrocchia autonoma della chiesa di Santa Maria ad Nives, in Alpe, comune di Vobbia.

Con Sovrana determinazione del 21 novembre 1907:

È stata autorizzata la concessione del *R. Placet* alle Bolle Vescovili, con le quali furono nominati:
Sangiovanni sac. Silvestro al canonicato primiceriale nel capitolo cattedrale di Caiazzo;
ed Apuzzo sac. Gregorio, già nominato con precedente decreto al canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Amalfi, è stato canonicamente istituito nel beneficio medesimo.

Con R. decreto del 24 novembre 1907:

È stato concesso il R. assenso all'unione della cappellania coadiutoriale Pedrazzi, della parrocchia di Santicolo, all'altra cappellania coadiutoriale detta Calcinella, nella parrocchia stessa.
In virtù dei Sovrani diritti spettanti su tutte le chiese Palatine del Regno e sul clero annesso, sono stati nominati nella R. basilica Palatina di Santa Barbara in Mantova:
Gaja sac. Carlo all'arcipretura.
Baldracco sac. Giovanni al canonicato teologale.
De Alexandris sac. Adolfo ad un canonicato residenziale.
Bruno sac. Marco al posto di cerimoniere capitolare.
Crola sac. Luigi a cappellano residenziale.
È stato approvato il progetto di modificazione ed aggiunte agli articoli 4, 6, 12, 21, 109, 110, 116, 120 e 126 dello statuto organico della fabbriceria della parrocchia maggiore di Santa Maria Assunta in Busca, approvato con precedente R. decreto del 7 gennaio 1904.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi.

Con R. decreto 6 febbraio corrente anno, l'allievo verificatore signor Morbidelli Guerrino, chiamato a prestare servizio militare di leva, venne collocato in aspettativa dal 1° stesso mese, con perdita dello stipendio, ma non dell'anzianità.

Con altro decreto stessa data, il signor Gorini Alberto, R. verificatore di 5ª classe, in aspettativa per l'adempimento degli obblighi di leva, venne riammesso in servizio dall'8 marzo prossimo venturo.

Direzione Generale dell'Agricoltura

Divieto d'esportazione.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel comune di Giove e Ranzanico, in provincia di Bergamo, è stato, con decreto del 21 febbraio 1907 esteso a detti Comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate alle lettere *a, b, c,* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Roma, 21 febbraio 1908.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del **consolidato** 5 0[0, **cioè: n.** 956,136 d'inscrizione sui registri della **Direzione generale per** L. 70, al nome di Quassolo *Annetta*, Luigi, Carlo, *Clara* e **Teresa** di Francesco, minori, sotto la patria potestà del padre, **domiciliati in Torino, fu così** intestata **per errore** occorso **nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione** del Debito **pubblico, mentrechè** doveva invece intestarsi **a** Quassolo *Camilla-Clara-Anna*, Luigi, Carlo, *Camilla-Clara-Emilia*, e Teresa di Francesco, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico **si diffida** chiunque **possa** avervi interesse **che, trascorso un** mese **dalla prima** pubblicazione di questo avviso, **ove non** sieno **state notificate** opposizioni **a questa** Direzione **generale, si procederà alla rettifica** di detta **iscrizione nel modo richiesto.**

Roma, il 22 febbraio 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*)

Si è **dichiarato** che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, **cioè:** nn. 180,817-180,818 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 615 e L. 135 **al nome** il primo di *Sacripanti* Teresa fu Filippo, moglie di Segagni *Angelo*, domiciliata in Fermo, il **secondo** di Segagni *Angelo* di Carlo, domiciliato **a** Fermo, **furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'**Amministrazione del Debito **pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi** a *Sacripante* Teresa fu Filippo, moglie di **Segagni** *Siro-Angelo* il primo, e a Segagni *Siro-Angelo* di Carlo il secondo veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, s diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 23 febbraio 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del **consolidato** 5 0[0, cioè: n. 1,148,683 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 880, al nome di Laviani *Filomena* fu Pietro, minore **sotto** la patria potestà della madre Giuseppa Venite, domiciliata **in** Stiglianò (Potenza), fu **così** intestata per **errore** occorso **nelle indicazioni** date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito **pubblico, mentrechè** doveva invece intestarsi al nome di Laviani *Ernestina-Raffaela-Filomena*, detta Filomena fu Pietro, vera **proprietaria** della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si **diffida chiunque** possa avervi interesse che, **trascorso un** mese **dalla prima** pubblicazione di questo avviso, **ove non sieno** state **notificate** opposizioni **a** questa Direzione generale si procederà **alla rettifica** di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 febbraio 1908

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: **n. 1,035,905** d'inscrizione sui registri della Direzione generale per **L. 15, al nome** di Ruffo *Virginio* e Giuseppe di **Giacinto, minori, sotto la patria potestà** del padre, **domiciliati a Novalesa (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione** del Debito **pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a** Ruffo *Virginia* **e** Giuseppe di **Giacinto, minori, sotto la** patria potestà del padre, **domiciliati a** Novalesa **(Torino), veri** proprietari **della rendita stessa.**

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse **che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione** di questo avviso, **ove non siano state notificate** opposizioni a questa Direzione **generale, si procederà alla** rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 febbraio 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3,75 0[0, cioè: n. 529,527 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 262.50, al nome di Rossi Teresa fu *Francesco*, vedova di Stafferi Francesco, domiciliato in Cuneo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rossi Teresa fu *Vincenzo*, vedova, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 febbraio 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

La signora Vigneri Amalia vedova di Giovanni Verderamo **ha** denunziato lo smarrimento delle ricevute nn. 96 e 97 ordinale, **state** rilasciate dalla **succursale della Banca** d'Italia di Lecce, in **data 29** gennaio 1907, **in seguito alla** presentazione per **conversione** di 5 certificati della rendita complessiva di **L. 305, consolidato** 5 0[0, **con decorrenza dal** 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati alla signora Vigneri Amalia vedova di Verderamo Giovanni i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione delle predette ricevute, le quali rimarranno di nessun valore.

Roma, il 20 febbraio 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d' importazione è fissato per oggi, 22 febbraio, in lire 100.00.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell' industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo

fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

21 febbraio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	103 19 50	101 32 50	102 66 10
3 1/2 % *netto*.	102 09 17	100 34 17	101 59 20
3 % *lordo*....	69 75 —	68 55 —	68 80 89

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE PRIVATIVE

Amministrazione del lotto pubblico

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina a ricevitore al Banco lotto n. 78 in Codogno (compartimento di Milano), in base alle seguenti risultanze dell'ultimo triennio:

Esercizio 1904-1905 — Riscossioni L. 24,970 — Aggio lordo L. 2548.

Esercizio 1905-1906 — Riscossioni L. 25,445 — Aggio lordo L. 2590.

Esercizio 1906-1907 — Riscossioni L. 26,181 — Aggio lordo L. 2656.

Media annuale delle riscossioni L. 25,532 — Media annuale dell'aggio lordo L. 2598.

Il concorso è aperto, a titolo di promozione, fra i ricevitori del lotto che a tutto il giorno 26 marzo 1908, termine utile per la presentazione delle domande, contino almeno un triennio di gestione personale continuata nel Banco di cui sono titolari e godano di un aggio medio effettivo non inferiore a L. 1098.

A garanzia dell'esercizio del Banco dovrà essere prestata una cauzione in numerario, o in titoli del Debito pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di L. 1965.

Ai sensi della legge 28 luglio 1906, n. 623, il quinto dell'aggio annualmente liquidato al Banco oltre le L. 1500, verrà attribuito alla Cassa sovvenzioni e sullo stesso aggio dovrà altresì corrispondersi la ritenuta fissata a favore del fondo di previdenza.

Il conferimento del Banco è inoltre vincolato all'obbligo della gestione personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50, dovranno essere rivolte alla Direzione compartimentale da cui gli aspiranti dipendono, entro il giorno sopraindicato, con quei documenti che essi credessero nel proprio interesse di allegarvi.

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, 15 febbraio 1908.

Il direttore capo della divisione VI
A. BINI.

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina a ricevitore al Banco lotto n. 132 in Messina (compartimento di Palermo) in base alle seguenti risultanze dell'ultimo triennio:

Esercizio 1904-905 — Riscossioni L. 43,333.00 — Aggio lordo L. 3,766.00.

Esercizio 1905-1906 — Riscossioni L 46,919.00 — Aggio lordo L. 3,946.00.

Esercizio 1906-1907 — Riscossioni L. 52,602.00 — Aggio lordo L. 4,204 00.

Media annuale delle riscossioni L. 47,618.00 — Media annuale dell'aggio lordo L. 3,972.00.

Il concorso è aperto, a titolo di promozione, fra i ricevitori del lotto che a tutto il giorno 26 marzo 1908, termine utile per la presentazione delle domande, contino almeno un trienniò di gestione personale continuata nel Banco di cui sono titolari e godano di un aggio medio effettivo non inferiore a L. 2472.

I ricevitori non ancora soggetti alla disposizione dell'art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623 possono concorrere con un aggio effettivo non inferiore a L. 2,277.60 il quale (con l'aumento accordato dall'art. 23 della legge stessa) corrisponde a quello sopraindicato.

A garanzia dell'esercizio del Banco dovrà essere prestata una cauzione in numerario, o in titoli del Debito pubblico dello Stato corrispondente al capitale di L. 3665.

Ai sensi della legge predetta, il quinto dell'aggio annualmente liquidato al Banco oltre le L. 1,500.00 verrà attribuito alla Cassa sovvenzioni e sullo stesso aggio dovrà altresì corrispondersi la ritenuta fissata a favore del Fondo di previdenza.

Il conferimento del Banco è inoltre vincolato all'obbligo della gestione personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50, dovranno essere rivolte alla Direzione compartimentale da cui gli aspiranti dipendono, entro il giorno sopraindicato, con quei documenti che essi credessero nel proprio interesse di allegarvi.

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, 15 febbraio 1908.

Il direttore capo della divisione VI
A. BINI.

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina a ricevitore al Banco lotto n. 143 in Rodi (compartimento di Bari) in base alle seguenti risultanze dell'ultimo triennio :

Esercizio 1904-905 — Riscossioni L. 6,450.00 — Aggio lordo L. 709.

Esercizio 1905-906 — Riscossioni L. 7,890 00 — Aggio lordo L. 868.

Esercizio 1906-907 — Riscossioni L. 7,080.00 — Aggio lordo L. 778.

Media annuale delle riscossioni L. 7,140.00 — Media annuale dell'aggio lordo L. 785.

Il concorso è aperto fra i commessi di carriera (reggenti, gerenti, commessi e collettori del lotto) che a tutto il giorno 26 marzo 1908, termine utile per la presentazione delle domande, contino almeno 2 anni di servizio stabile e si trovino nelle altre condizioni volute dal regolamento per esservi ammessi.

A garanzia dell'esercizio del Banco dovrà essere prestata una cauzione in numerario, o in titoli del Debito pubblico dello Stato corrispondente al capitale di L. 550.

Ai sensi della legge 28 luglio 1906, n. 623, il quinto dell'aggio annualmente liquidato al Banco oltre le L. 1500 verrà attribuito alla Cassa sovvenzioni e sullo stesso aggio dovrà altresì corrispondersi la ritenuta fissata a favore del fondo di previdenza.

Il conferimento del Banco è inoltre vincolato all'obbligo della gestione personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50, dovranno essere rivolte alla Direzione compartimentale da cui gli aspiranti

dipendono, entro il giorno sopraindicato, con quei documenti che essi credessero nel proprio interesse di allegarvi.

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, 15 febbraio 1908.

Il direttore capo della divisione VI
A. BINI.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 21 febbraio 1908

Presidenza del vice presidente GORIO.

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

RUBINI, quale presidente della Giunta generale del bilancio, osserva che, quando venne discussa la legge sulle spese per le truppe distaccate in Oriente, la Giunta era riunita pei suoi lavori, e quindi egli non potè trovarsi presente alla discussione.

Desidera perciò rilevare che la osservazione fatta dalla Giunta nella sua relazione relativamente all'impiego dei residui era pienamente giustificata; e che la disposizione invocata dall'onorevole ministro del tesoro non può trovare applicazione a questa spesa, che ha carattere assolutamente speciale.

Se fosse stato presente, avrebbe dimostrato la fondatezza di tale osservazione, la quale, del resto, non aveva carattere di biasimo verso il ministro, considerata la congerie di leggi, sulle quali egli deve provvedere.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, in nome dell'onorevole ministro del tesoro, in questo momento assente, dichiara che il Governo è sempre deferente alle osservazioni della Giunta del bilancio.

Prende atto che l'on. Rubini ha dichiarato che la Giunta non ha inteso di muovere appunto al ministro, al quale l'oratore riferirà le osservazioni dallo stesso on. Rubini testè fatte, assicurando che delle medesime sarà tenuto il massimo conto (Approvazioni).

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'on. Romussi, che interroga sulle lungaggini del processo contro la cessata amministrazione comunale di Chignolo Po.

Dichiara che il ritardo non è dovuto all'autorità giudiziaria e che questa, ora che è investita del processo, farà tutto il possibile affinchè esso sia disbrigato al più presto.

ROMUSSI constata che anche il Governo ha riconosciuto che in questa istruttoria avvenne un grave ritardo. Spera che almeno la solerzia futura compenserà la passata negligenza, anche considerando che il giudicabile è capo di un'Amministrazione comunale.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, assicura che il Ministero, per mezzo della procura generale, ha fatto le necessarie sollecitazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Faranda, che interroga sulla necessità di sistemare la stazione di Capo d'Orlando in modo confacente al suo sviluppo commerciale.

Dichiara che l'Amministrazione delle ferrovie ha disposto perchè i lavori necessari siano eseguiti al più presto possibile.

FARANDA ringrazia.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde allo stesso on. Faranda, che interroga circa la mancanza di vagoni pel trasporto degli agrumi nella stazione di Capo d'Orlando

Riconosce che l'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante si è verificato, soprattutto pel grande aumento del commercio degli agrumi. Assicura che sono state prese le opportune disposizioni perchè in avvenire non faccia difetto il materiale necessario.

FARANDA lamenta il grave inconveniente; prende atto della promessa.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Eugenio Chiesa, che interroga circa le conseguenze dell'improvvido contratto intervenuto fra l'Amministrazione ferroviaria ed un privato appaltatore nell'affitto delle case di via Palestrina a Milano.

Dichiara che il contratto è tutt'altro che improvvido, ed anzi è inspirato a grande cautela; poichè l'Amministrazione, invece di dovere agire contro tutti gli inquilini per ottenere lo sgombero delle case, ha rapporti con tre sole persone, che si sono assunte di dar liberi i locali a sua richiesta e senza spese.

Aggiunge che agli inquilini è stato concesso il tempo necessario per provvedersi di altre abitazioni.

CHIESA EUGENIO, deplora la incertezza di criteri dimostrata, in questa come in tante altre questioni, all'autorità giudiziaria.

Lamenta che sia stata usata soverchia durezza a carico degli inquilini costretti a sloggiare, mentre l'appaltatore affittuario delle case in questione ha fatto un eccellente affare.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Cardani, che invoca provvedimenti legislativi per autorizzare lo Stato a concessioni di nuove riserve di pesca.

Riconosce che sarebbe opportuno concedere nuove riserve; ma a ciò si oppongono le leggi, che sanciscono la libera pesca.

Dichiara però che il Governo si occupa della questione e si riserva di proporre eventualmente i provvedimenti relativi.

CARDANI, dimostra la necessità della concessione di nuove riserve, anche contro pagamento di una licenza, per reprimere l'uso dei mezzi distruttori, che spopolano le nostre acque.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde all'on. Faranda, che desidera conoscere i resultati dell'inchiesta fattasi a carico del direttore della scuola normale maschile di Messina.

Dichiara che il Ministero ha disposto una accurata inchiesta, la quale ha luminosamente dimostrato insussistenti le gravissime accuse. Perciò il ministero non ha creduto di dover prendere nessun provvedimento a carico di quel direttore, e non ha creduto nemmeno di doverlo trasferire ad altra sede, per non dar parvenza di verità ad accuse temerarie e calunniose.

Solo egli è stato esortato a temperare l'asprezza dei suoi modi, che gli cagiona molte inimicizie.

FARANDA, afferma che l'inchiesta ha accertato il vero, e che molte e gravi sono le responsabilità di quel direttore.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, protesta contro le affermazioni dell'on. Faranda, ripetendo che le accuse risultarono assolutamente infondate.

SEGATO, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Leali, che interroga se non creda opportuno di modificare le diarie e gli assegni di viaggio agli ufficiali, che accompagnarono i generali ed agli ufficiali addetti agli ispettorati.

Dichiara che queste indennità saranno aumentate in considerazione delle maggiori spese, che gli ufficiali debbono sostenere.

LEALI raccomanda che si solleciti il provvedimento.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Abozzi, che interroga sulle recenti agitazioni degli studenti dell'Università di Sassari.

Annuncia che il rettore ha ordinato la riapertura dell'Università e la ripresa dei corsi, essendo cessata quell'agitazione, che era stata determinata dai trasferimenti di alcuni professori, e dalla conseguente vacanza di alcune cattedre.

Avverte che tali trasferimenti non potevano ricusarsi essendo perfettamente conformi alla legge.

Aggiunge che il Ministero si propone di provvedere alle cattedre vacanti.

ABOZZI, nota che da troppo tempo la facoltà giuridica di Sassari si trova in condizioni assolutamente anormali. Spera che il Ministero provvederà seriamente a far sì che gli insegnamenti possano essere regolarmente impartiti.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito dello svolgimento della mozione dell'on. Bissolati ed altri deputati pel carattere laico della scuola elementare.

MAJORANA GIUSEPPE ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, in vista dei voti emessi da non pochi enti locali e privati cittadini, mantenendosi nelle scuole elementari l'insegnamento religioso per i figli di coloro che ne facciano richiesta, invita il Governo ad assicurarsi che anch'esso, sia per le persone che lo impartiscano, sia per il modo, convenga ai fini dell'unità e della grandezza civile d'Italia ».

Ritiene che nessuno possa dissentire nel volere la scuola laica. Ma con ciò non esclude che debba impartirsi l'insegnamento religioso a quei giovani, i cui genitori ne facciano richiesta.

Vuole il sentimento religioso come base della morale, e non ammette lo Stato ateo. Afferma la necessità della fede, come supremo freno morale per le classi meno evolute.

Avverte però che, secondo il suo concetto, insegnamento religioso non vuol dire insegnamento catechistico.

Nota che lo stesso principio della scuola obbligatoria implica il dovere dello Stato di rispettare la volontà dei padri di famiglia.

Ritiene la tesi da lui sostenuta la più conforme al principio di libertà.

Giudica poi pericoloso lasciare la grave questione nella balìa dei Comuni.

Si augura che la questione sia risoluta nel senso da lui propugnato, anche per porre un termine a sterili ed ingrate agitazioni nel paese. — (Approvazioni — Congratulazioni).

GUERCI, rilevando che ad una recente riunione di deputati clericali, mancava l'on. Santini (Si ride), il quale gode l'amicizia personale di Pio Decimo (Commenti — Si ride), trae argomento da quell'assenza per ritenere che per il Pontefice la costituzione di un partito cattolico alla Camera sarebbe come il fumo agli occhi.

SANTINI. Può essere. (Ilarità — Commenti).

GUERCI. Il vero è che altro è la politica altro è religione. Il Pontefice, che fu ed è soprattutto un virtuoso sacerdote, prova certamente il più profondo disgusto per coloro, che della religione vogliono farsi strumento di ambizioni politiche. (Commenti — Approvazioni).

Egli, il Pontefice, che vuole il ritorno del sacerdozio al Vangelo, sa che non è l'insegnamento religioso quello, che può salvare la religione. (Commenti).

Erano discepoli delle scuole gesuitiche coloro che prepararono il razionalismo moderno. (Commenti — Approvazioni).

Ciò nondimeno, l'oratore è contrario alla mozione Bissolati. Egli ha una fede profonda, che apprese da sua madre (Commenti — Approvazioni); ha fede in uno spirito superiore, creatore della luce, fonte della verità; e questa fede si raffinò e si rinvigorì, dopo un periodo transitorio di scetticismo e di materialismo, nelle non sempre liete vicende della vita.

Vi è un inconoscibile che determina il bene e che è la legge suprema di giustizia. E l'oratore aggiunge essere questa fede, non contraria ma superiore alla scienza, che sorregge nelle battaglie pel trionfo della democrazia e per la elevazione del proletariato. (Bene — Commenti).

La mozione Bissolati è una espressione atea e materialista. Perciò egli non l'ha sottoscritta, associandosi all'ordine del giorno Fradeletto, altissima espressione della idealità.

Questo ideale lo si attinge al sentimento, all'aspirazione dell'animo umano verso la causa e la ragione suprema dell'esistenza. Questo ideale, che spinge fatalmente ed infaticabilmente la umanità per le vie del progresso civile e morale, è quello che conviene educare nel fanciullo. (Benissimo — Bene).

Voterà quindi a favore dell'ordine del giorno Fradeletto. Se il voto non avvenisse su questo, voterà l'ordine del giorno Di Rudinì o quello Martini: ma non voterà mai la proposta governativa, perchè affermazione di anticlericalismo scettico e negativo, degno di modernisti scomunicati (Approvazioni — Commenti).

Il Governo avrà l'appoggio dei volterriani, non quello dell'oratore (Commenti). Egli non vuole rinnegare la sua fede (Commenti — Approvazioni). Per l'affetto e per la fiducia politica che ho in lui - conclude l'oratore - il presidente del Consiglio potrà anche trascinarmi oltre le mie intenzioni, ma all'inferno, mai! (Ilarità — Commenti — Vivissime approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

(La seduta è sospesa alle ore 16.25 e ripresa alle ore 16.35).

VALLI EUGENIO, rileva anzitutto la grande sproporzione fra l'argomento, benchè importante, che si discute, e l'ampiezza, che si è voluta dare alla discussione; aggiungendo essere anche strana una così vivace disputa a proposito d'una legge, che è in vigore da oltre trent'anni.

Nota infatti che la vertenza si dibatte apparentemente sulla mozione dell'on. Bissolati, ma in realtà sul nuovo regolamento emanato dal Governo: regolamento che almeno ha il merito di avere in qualche modo provveduto; salvo di vedere in base alla esperienza, se ed a quali inconvenienti dia luogo, e come si debba ripararvi.

Dichiara di essere contrario alla proposta dell'on. Bissolati che si prefigge lo scopo, lealmente dichiarato, di cooperare al trionfo dell'ateismo, affermando che la scienza non ha potuto mai spiegare tutti i misteri della natura, e che bisogna perciò accettare l'esistenza di qualche idealità superiore.

Accennando ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, dice di volere l'assoluto predominio di questo sopra tutto e sopra tutti. Considera infondato il timore di quelli, che si spaventano dell'insegnamento religioso considerandolo come un mezzo di dominazione chiesastica.

Difende il regolamento proposto dal Governo, esaminandolo nelle sue particolari disposizioni, ed osservando che, senza imporre un insegnamento religioso e senza proibirlo, rende omaggio doveroso al diritto dei cittadini e all'autonomia dei Comuni.

Confuta altresì il pensiero di quelli i quali si preoccupano delle eventualità di lotte vivaci nelle amministrazioni locali; onde conclude che la proposta del Governo, tutelando la libertà per tutti, non pregiudica alcun diritto (Approvazioni — Congratulazioni).

MARTINI (segni d'attenzione). Amico sincero del Ministero, avrebbe desiderato da lui un provvedimento più coraggioso e più netto.

Prende a parlare anche in questa occasione perchè, dal 1877 in poi, ha manifestato sempre il proprio pensiero tutte le volte che nella Camera si è trattato di insegnamento religioso.

Nè il pensiero da lui espresso nel 1877 è sostanzialmente diverso dai suoi convincimenti odierni. Fin da allora si augurava che lo stato del paese fosse tale da permettere di abolire l'insegnamento religioso.

Non è dunque un convertito; il suo peccato è trentenne, e indurito così da non sciogliersi neppure alle fervide deprecazioni dell'on. Cameroni (Commenti — Si ride).

Sottoscrisse bensì nel 1877 l'ordine del giorno di Benedetto Cai-

roli. Ma il discorso di questo, che l'on. Cameroni non ha letto, forse per terrore del libero esame (ilarità), dimostra che tale ordine del giorno deve essere considerato esclusivamente in relazione alle condizioni politiche di quel tempo, e come temperamento meramente transitorio.

Lo stesso Benedetto Cairoli affermò allora, in linea di principio, essere l'insegnamento religioso pregiudizievole alla scuola pubblica.

L'oratore vuole dunque l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole. Nè con ciò intende muover guerra alla chiesa.

Non egli, l'oratore, vuole sostituire alla tirannia che imponeva di credere, una tirannia che imponga di non credere.

La chiesa e lo Stato hanno un compito proprio; ciò che si vuole si è che lo Stato non eserciti, in materia di religione, nè una ingerenza inopportuna nè una intolleranza faziosa.

Se la religione fosse fondamento necessario dell'educazione morale, nessuno potrebbe esitare nel volere obbligatoriamente l'insegnamento religioso.

Ma in realtà l'influenza educatrice della religione nella scuola è stata grandemente esagerata. La scuola è quale la fanno il maestro e la famiglia, e quale la permette l'ambiente, che non può non pervadere e la famiglia e la scuola.

Oggi ancora può dirsi con Nicolò Tommaseo che gli italiani si dividono in male credenti e in miscredenti. E ciò perchè la chiesa che per molti secoli con mirabile sapienza dominò e converse a suoi fini tutte le correnti del pensiero, dal Concilio Tridentino in poi si va consumando nell'inane sforzo di fare argine al camminoi trionfale del progresso.

Dal Concilio Tridentino in poi, di fronte al razionalismo invadente, la chiesa, immutabile, non sa che moltiplicare i dogmi e le scomuniche (Approvazioni).

Nessuno intende violare la libertà di coscienza, perchè nessuno intende osteggiare l'insegnamento religioso, purchè sia impartito in quella, che è la sua sede opportuna, e cioè nella chiesa (Approvazioni).

Nel 1819 il clero rivendicò a sè il diritto d'impartire l'insegnamento religioso, che l'Austria voleva introdurre nelle scuole lombarde (Approvazioni).

La religione, adunque, è qui assolutamente fuori discussione. Si tratta di una questione essenzialmente politica. È una borghesia impaurita dal proletariato, che vuole opporre una religione di classe ad una lotta di classe (Vive approvazioni).

Ora l'oratore non è socialista, ma non consentirà mai a far della religione uno strumento di reazione economica e politica (Commenti — Approvazioni).

Invano si spera con quella povera cosa, che è l'insegnamento catechistico, arrestare il cammino trionfale del progresso e della verità.

A questo punto l'oratore chiede chi insegnerà la religione; osservando che i maestri elementari sono a ciò in gran parte inidonei e che perciò raramente o mai questo insegnamento sarà impartito nella scuola col necessario fervore.

Si ricorrerà al sacerdote? Ma il sacerdote è troppo intollerante del progresso e della libertà, è troppo avverso a tutto ciò che costituisce l'essenza della vita nostra civile, perchè la sua presenza non sia esiziale nella scuola. Nè si potrà per tale fatto punirlo o biasimarlo, perchè egli si informerà agli insegnamenti dei pontefici. È inutile illudersi, esclama l'oratore; la religione non è come una ferrovia, che può aversi a scartamento ridotto (Commenti — Approvazioni). E in materia di religione il sacerdote ha ragione di non obbedire che al Papa.

Si è ricordata la formula del Cavour: ma la si è ricordata per farne strazio, mal preparando così la celebrazione del grande italiano nel cinquantesimo anniversario del giorno in cui, a sua proposta, Roma fu proclamata capitale d'Italia (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

Si augura che lo Stato italiano non abbia a mettersi per una via, dalla quale non potrebbe uscire se non cadendo o nelle persecuzioni dispotiche, o nel sacrifizio della propria dignità (Benissimo).

All'on. Cameroni, infine, che volle ravvisare, nel consenso degli uomini più autorevoli di ogni parte della Camera nelle idee propugnate dall'oratore, non si sa qual complotto o blocco politico, risponde ch'egli, l'on. Cameroni, è molto miope nei suoi giudizi.

Invano si vuole rimpicciolire il significato altissimo di questa discussione.

Il Venti Settembre è una data memorabile non solo nella storia d'Italia, ma nella storia del mondo. Non i cannoni di Cadorna, ma l'urto dei secoli aprì la breccia di Porta Pia e l'aprì non all'Italia soltanto, ma alla civiltà universale (Vive approvazioni).

L'oratore conclude il suo discorso ricordando le parole, con le quali Quintino Sella, dai banchi della destra, eloquentemente affermava la missione civile della Roma italiana. È il mondo spogliato delle vecchie vesti, che si fa innanzi con abbigliamenti nuovi, folgoranti di luce.

Epperò ai conservatori dell'oggi, tanto diversi da Quintino Sella, l'oratore, terminando, osserva che chi si alleasse con loro in breve volger di tempo non avrebbe certamente più nulla da conservare (Vivissime approvazioni a sinistra — Vivissimi, prolungati e reiterati applausi a sinistra e dalla tribuna della stampa — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

FAELLI avrebbe desiderato che fosse presentato l'ordine del giorno puro e semplice per mantenere la grave questione dell'insegnamento religioso nel suo vero campo didattico, pedagogico e morale.

Invece la questione si è fatta grettamente, astiosamente politica.

I socialisti e repubblicani che vengono meno ai loro principî agitando la bandiera anticlericale, tendono in sostanza soltanto ad escludere dalla Camera alcuni deputati e candidati ministeriali (Commenti — Rumori).

Compito della Camera non è quello di discutere e di emendare un regolamento che ancora non è stato pubblicato.

Per questi motivi non crede di doversi associare nè ai sottoscrittori della mozione Bissolati, nè agli oppositori della proposta governativa.

NITTI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che la religione non possa costituire materia d'insegnamento scolastico, in omaggio alla libertà di coscienza, invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare ».

Si è detto che la discussione è meramente accademica; ma tale non è se per essa Parlamento e paese si destano dall'antico torpore, e se per essa si determina una chiara divisione di partiti.

Si duole però che il dibattito presente non sia se non l'eco di quello, che, più ampio e più grave, si è andato manifestando in Francia.

Perciò il dibattito stesso manca di sincerità; e da ogni parte si cerca di sfuggire al vero nodo della questione.

Nè sincero è il Governo, che vuol riversare sui Comuni la responsabilità della soluzione dell'arduo problema.

La legge Casati era armonica e logica nelle varie due parti: dall'insegnamento della teologia nelle università si scendeva, attraverso la scuola media, fino all'insegnamento catechistico nella scuola primaria.

Ma dal 1859 molte cose sono cambiate, e la legge del 1877 è l'indice della mutata concezione della scuola e del nuovo spirito che l'informa.

Ricorda che la laicità della scuola fu la prima volta affermata da Gaetano Filangieri. Non crede quindi che possano ora, nel secolo ventesimo, aprirsi alla Chiesa le porte della scuola nazionale.

Solo l'ipotesi della conciliazione fra l'Italia e il Vaticano po-

trebbe, se non giustificare, almeno spiegare una siffatta deduzione. Ora nessuno può credere sul serio alla conciliazione, che sarebbe disastrosa e pel Papato e per noi.

Ricorda che il sillabo lancia l'anatema contro la libertà e contro la civiltà.

Purtroppo il Vaticano non ha nulla imparato dalla storia. E perciò l'azione della Chiesa nella scuola è stata sempre ed ovunque disastrosa e nefasta.

Stigmatizza i cattolici di Stato, che vogliono la fede ad uso delle plebi, sperando di frenare il malcontento e inculcare la rassegnazione.

Tale concezione del cattolicesimo è tanto più stolta, in quantochè non vale certamente l'insegnamento catechistico nella scuola a fare argine al cammino delle idee moderne.

Rende omaggio alla religione, come all'aspirazione dell'anima verso l'inconoscibile; ma nega che una confessione religiosa sia base necessaria della educazione morale.

La scuola primaria avrà largamente adempiuta la sua missione, quando avrà impartito ai fanciulli le nozioni elementari del vero.

Ciò tuttavia non esclude affatto che in seno alla famiglia la educazione morale possa essere integrata dalla educazione religiosa.

La presente non è dunque una discussione di religione: sono queste le grandi manovre del clericalismo e dell'anticlericalismo, in vista delle elezioni non lontane (Commenti).

La chiesa non vuol rinunziare nella sua supremazia sul potere civile. Ora contro questo tentativo dobbiamo opporre tutte le nostre forze, perchè l'invadenza del potere ecclesiastico segnerebbe l'inizio della più trista anarchia morale.

Quanto alla proposta, propugnata dal Governo in nome della libertà, di rimettere la questione ai comuni, l'oratore dichiara che essa significherebbe semplicemente il trionfo della faziosità, e che inaugurerebbe un'èra disastrosa per l'Italia (Benissimo).

Si è detto che la mozione Bissolati è il prodromo di un blocco democratico anticlericale. Checchè ne sia di ciò, è bene che ognuno dica chiaramente il suo pensiero.

La questione è posta: bisogna andarne al fondo (Benissimo).

È convinto che anche il presidente del Consiglio saprà assumere piena ed intera la sua responsabilità (Commenti).

L'oratore chiude il suo discorso affermando che la religione non si impara nella scuola, ma nella famiglia, e che l'onestà è un fatto estraneo alla religione, ed esprimendo la fiducia che il voto che la Camera sarà per pronunciare, si ispirerà, come sempre alle grandi idealità della patria (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

Presentazione di relazioni.

MEZZANOTTE presenta la relazione su alcune petizioni.

CHIMIRRI presenta la relazione sul disegno di legge: Convenzione di commercio e navigazione fra l'Italia e l'Egitto.

BERGAMASCO presenta la relazione sul disegno di legge: Trattato di amicizia di commercio fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador.

FORTIS presenta le relazioni sui disegni di legge: Guarentigie e discipline della magistratura e sul disegno di legge: Modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Interrogazioni e interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere perchè dopo lo scioglimento dell'amministrazione dell'Istituto agrario Valsavoja non è stata pubblicata ancora una relazione sulle condizioni dell'Istituto medesimo.

« Libertini Pasquale, De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità riconosciuta di aumentare il personale dell'ufficio del Genio civile di Piacenza per poter effettuare sollecitamente la ricostruzione e sistemazione delle importanti opere di difesa guastate o distrutte dall'ultima inondazione del Po.

« Cipelli, Fabri, Manfredi, Raineri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze per sapere come intenda risolvere la questione del rimborso dell'imposta indebitamente pagata a Messina e nei 19 Comuni di quella Provincia afflitti dal terremoto, dai contribuenti ai quali va applicato il R. decreto 20 ottobre 1907.

« Arigò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di rendere navigabile l'Arno, nell'interesse del commercio e delle industrie della Toscana.

« Merci ».

Sull'ordine del giorno.

BARZILAI chiede di poter svolgere la sua mozione sulla politica balcanica.

TITTONI, ministro degli affari esteri, dichiara di accettare la discussione e di riservarsi di indicarne il giorno.

BARZILAI, avendo i giornali riferito che alcuni diplomatici avevano grandemente elogiato il silenzio della Camera in questa questione, egli e gli amici suoi hanno creduto di compiere un dovere presentando la mozione. Perchè al loro sentimento sia consentanea la riserva manifestata dal ministro, crede di interpretare la riserva stessa, in primo luogo nel senso che il ministro non abbia notizie molto liete da dare alla Camera, in secondo luogo nel senso che non sia esatto che le nuove concessioni siano fatte essendone consapevole la Consulta.

Ritiene infine per certo che il ministro intenda tutta la gravità della situazione e della sua responsabilità, e perciò appunto si proponga di differire la risposta a più tardi, confidando o sperando intanto di poter scongiurare le conseguenze dei fatti ora compiuti.

Egli e i suoi amici, nella coscienza di aver fatto il loro dovere, lasciano dunque al ministro tutta la sua responsabilità, attendendo il momento, in cui il ministro stesso potrà venire alla Camera o ad annunciare che sono dileguati i timori o a dover confessare che è fallita la sua politica e sono fallite le sue speranze. (Commenti — Approvazioni).

TITTONI, ministro degli affari esteri, (segni di attenzione). All'on. Barzilai, che ha parlato di una politica del silenzio da parte della Camera italiana, risponde dichiarando che tale politica non è quella nè della Camera nè del Governo.

Crede di meritare almeno la lode di aver sempre discusso ampiamente innanzi alla Camera tutti quanti i problemi della politica estera (Bene) senza rifuggire giammai dall'assumere intera la propria responsabilità. (Benissimo).

Ma, appunto perchè conscio di questa responsabilità, si avvale del diritto, che il regolamento gli riconosce, e si riserva di indicare il momento opportuno per la discussione.

Assicura l'on. Barzilai che non si tratta di un meschino espediente dilatorio. La discussione si farà presto.

E volendo rimettere a quella occasione la esposizione piena ed intera del poprio pensiero, non intende anticipare giudizi nè apprezzamenti.

Pel momento crede quindi di non dover aggiungere altro. (Approvazioni).

La seduta termina alle 19.10.

DIARIO ESTERO

Un corrispondente del *Daily Mail* ha percorso, nei passati giorni, i paesi balcanici per informarsi dell'opinione pubblica nei vari Stati della penisola sui progetti ferroviari austriaci.

Dopo aver parlato con statisti, uomini politici e giornalisti, telegrafa al giornale il risultato della sua inchiesta assicurando che la Serbia si oppone energicamente al progetto austriaco ed è invece risoluta a favorire il progetto russo che le procurerebbe un porto nell'Adriatico. Il Montenegro è pure favorevole al progetto russo ed è contrario alla linea austriaca. Lo stesso dicasi della Bulgaria. Il Governo rumeno invece si mantiene piuttosto riservato.

A Costantinopoli le opinioni sono divise. Tevfik pascià si dichiarò favorevole alla linea austriaca; il gran visir non volle manifestare il suo pensiero. Nury bey disse che il Sultano accoglierà la domanda dell'Austria-Ungheria solo se la Germania eserciterà una pressione su lui.

« Ho ricevuto l'ordine, disse Nury bey, di recarmi a Vienna per sapere esattamente che cosa si desidera. Le trattative pendono già da parecchi anni ed il Sultano ora si è affidato nelle mie mani. Il Sultano è pronto a firmare in qualsiasi momento l'Iradé per una linea dalla Serbia fino a San Giovanni di Medua, cosicchè, se dovesse essere attuato il progetto austriaco, la Turchia provvederebbe almeno che la Russia abbia una propria via commerciale per l'Albania al mare Adriatico ».

Il corrispondente viene alla conclusione che il grido: « Pericoli di guerra nei Balcani » è un falso allarme.

Tale è pure la opinione del corrispondente da Vienna del *Daily Telegraph*. In data di ieri l'altro egli telegrafa:

« Si è sempre meno inquieti qui a proposito della questione balcanica. Le conseguenze possibili sono interpretate dal punto di vista più obiettivo anche dai giornali che finora avevano rifiutato di ammettere la possibilità di un risultato qualsiasi.

« Questi giornali oggi riconoscono che l'accordo austro-russo in ogni caso non ha potuto guadagnare in questo incidente nè forza, nè sicurezza e si sforzano di ingrossare la importanza della opinione pubblica dell'Inghilterra per aumentare l'antagonismo anglo-tedesco. Si dichiara non solo nei giornali, ma anche in certi circoli politici, che l'opinione pubblica inglese si proponeva di utilizzare la sua manovra di opposizione per dare un colpo alla Germania invece che all'Austria. Si fa di tutto ora, per realizzare un nuovo gruppo di potenze, come si fece il tentativo per turbare i rapporti anglo-tedeschi.

« Questa è prova novella della tensione che ha causato e potrà causare ancora nell'avvenire la questione della ferrovia di Novi Bazar anche quando l' inquietudine momentanea sarà scomparsa totalmente ».

Sullo stesso proposito, un dispaccio da Sofia, 21, dice:

« La stampa bulgara continua ad occuparsi della questione delle ferrovie nei Balcani, invitando il Governo ad approfittare dell'occasione favorevole per ottenere il congiungimento delle ferrovie bulgare con quelle turche, specialmente perchè la Bulgaria sarà appoggiata dalle potenze.

Il giornale ufficioso *Vreme* consiglia che la costruzione venga accordata ad una Società turco-bulgara creata appositamente.

Secondo dichiarazioni ufficiali la questione non è stata finora oggetto di deliberazioni del Consiglio dei ministri, ma i circoli governativi sono disposti a fare prossimamente nuovi passi a Costantinopoli in favore della realizzazione del congiungimento Costendil-Cumanova ».

* * *

Ritornano in campo le notizie di un prossimo ritiro del barone Aehrenthal. Il *Neues Wiener Zeitung* ha da Budapest, 20, un telegramma in cui si assicura di poter riaffermare, nonostante ogni eventuale tentativo di smentita, che il ritiro del ministro degli esteri, barone Aehrenthal, è già deciso. Nella seduta di ieri della Camera ungherese doveva essere presentata un'interpellanza sulla ferrovia del Sangiaccato, ed era stato combinato che il Governo ungherese avrebbe risposto dichiarando che s'intende mantenere il progetto nella sua integrità, e che il Governo ungherese accetta interamente il programma del barone Aehrenthal. Ma l'interpellanza non fu presentata, perchè, secondo positive informazioni, la situazione si sarebbe mutata nel senso che Aehrenthal entro brevissimo tempo si ritirerà.

Il giornale, commentando nell'articolo di fondo questa sua informazione, dice che si capisce che il presidente dei ministri, Wekerle, abbia smesso l'idea di fare una dichiarazione sul progetto ferroviario del Sangiaccato, perchè non gli garbava di rendersi solidale con un ministro già condannato a sparire. Il giornale aggiunge che Aehrenthal muore vittima di un'idea che non ebbe l'abilità di realizzare senza levar troppo rumore mettendo in guardia gli avversari e i concorrenti.

* * *

Il presidente degli Stati Uniti d'America ha ricevuto ieri a Washington il nuovo ambasciatore giapponese Takahira, il quale nel presentare le sue credenziali dichiarò al presidente che il mantenimento di una pace duratura per tutte le nazioni ed il rispetto dei diritti per tutti i popoli sono la principale preoccupazione del suo Imperatore.

Il presidente Roosevelt fece buona accoglienza a queste assicurazioni e disse: « So che posso fare meglio ancora che restituire eguali assicurazioni. A nome del Governo e dei miei compatriotti posso sinceramente impegnarmi a fornirvi la cooperazione degli Stati Uniti in tutto quanto può tendere ad aumentare e fortificare la buona volontà mutua ed assicurare materialmente le due nazioni a procedere sulla via di una tranquilla prosperità ».

Il ricevimento fu dei più cordiali, e dimostra come la tensione di rapporti fra i due Stati sia del tutto cessata.

BIBLIOGRAFIA

L. C. SOLLIER, generale d'artiglieria in congedo. — *La questione morale nell'esercito e specialmente nell'artiglieria.* — Torino, Casa editrice S. Lattes e C. 1908. — L'autore, ispirandosi alle alte idealità che furono di lui secura guida durante l'intera e brillante sua carriera militare, da poco tempo abbandonata, perchè raggiunto dai limiti di età, porta il suo generoso ed illuminato contributo di idee e di esperienza a norma dell'opera di riorganizzazione che il Governo si è proposto di compiere nel Regio esercito in base alle risultanze che sarà per esporre l'apposita Commissione di inchiesta.

Giustamente l'autore osserva che la questione morale per l'esercito è intimamente connessa con quella degli ordinamenti militari e della carriera degli ufficiali.

Egli tratta perciò tutte e tre le questioni, analizzando l'istituzione attuale dell'esercito, mettendone a vivo i difetti e suggerendo i rimedi che la sua sagacia e la sua perizia in cose di guerra gli consigliano.

Nello scritto del generale Sollier vibra alto l'amore per l'esercito e per la sua nobile artiglieria, e la esposizione di lui, franca ed efficace, incontrerà senza meno il plauso dello intero esercito e sarà specialmente apprezzata da coloro che sono oggi chiamati all'alto compito di rinsaldare la compagine delle militari ordinanze.

Noi ci associamo al vivo plauso dei competenti per l'importante pubblicazione, non meno che al motto augurale, con cui l'illustre generale chiude il suo scritto, per la salute d'Italia, del suo Re, del suo esercito.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Seduta del 16 febbraio 1908

Presidenza del senatore *Francesco d'Ovidio*

Guidi, segretario, presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando fra queste alcuni volumi delle Memorie della Scuola britannica di Roma, e tre volumi degli « Acta Borussica » dell'Accademia delle scienze di Berlino.

Villari fa omaggio di due volumi pubblicati dal dott. R. Davidsohn, riguardanti la storia di Firenze. Uno di tali volumi è la prima parte del 2° volume della Storia propriamente detta, e l'altro, che appartiene alla serie di dissertazioni documentate (*Forschungen*), si occupa particolarmente di speciali questioni della storia fiorentina.

Villari parla di quanto nei due volumi è contenuto, e mette in rilievo l'importanza dell'opera alla quale il dottor Davidsohn si è dedicato da diciannove anni, e per cui ha raccolto e raccoglie negli archivi di Firenze e della Toscana una quantità grandissima di materiali autentici e sommamente preziosi sui quali la sua narrazione è basata. Non c'è infatti in essa parola che non sia fondata sui documenti.

Pigorini presenta, perchè siano sottoposte al giudizio di una Commissione, le due seguenti memorie: « I vasi dipinti nello stile del ceramista Midia. Contributo alla storia della ceramica attica », del dott. Ducati; « Il Nuraghe Palmavera presso Alghero », del prof. A. Taramelli.

Vengono da ultimo presentate le seguenti Note per l'inserzione nei rendiconti accademici:

1. Helbig - « Uno scudo tondo Omerico con una sola impugnatura ».
2. Gatti - « Notizie degli scavi di antichità. Fascicolo 2° ».
3. Pais - « A proposito dell'attendibilità dei Fasti. II ».
4. Rivoira - « Recenti scoperte nelle Terme di Diocleziano in Roma ».
5. Vaglieri - « A proposito degli scavi del Palatino », pres. dal corrisp. Pais.
6. Cardinali - « Nota di terminologia giuridica », pres. id.
7. Ciamician e Silber - « Azioni chimiche della luce ».
8. Fubini - « Sull'influenza di uno strato dielettrico in un campo elettromagnetico », pres. dal corrisp. Levi Civita.
9. La Rosa - « Sullo spettro della luce emessa dall'arco elettrico cantante », pres. dal corrisp. Macaluso.
10. Cambi - « Sui ferronitrosolfuri », pres. dal socio Ciamician.
11. Millosevich E. - « Appunti di mineralogia sarda. Il giacimento di zeoliti presso Montresta », pres. dal socio Struever.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 6 febbraio 1908

Presidenza del prof. comm. GIOVANNI CELORIA, *presidente*

Apresi la seduta a ore 13.30 colla lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza e colla presentazione dei libri ricevuti in dono.

Prof. Gorini Costantino - *Ricerche comparative fra presami animali e presami microbici.* - Dalle ricerche dell'A. risulta:

1° che fra i presami animali e i presami bacterici esistono affinità molteplici sia riguardo agli stretti vincoli che collegano l'azione coagulante coll'azione proteolitica dei presami stessi, sia riguardo al comportamento di queste due azioni di fronte ad alcune condizioni dell'ambiente;

2° che i presami bacterici come i presami animali presentano una singolare indipendenza dalla temperatura, funzionando anche a temperature prossime a zero;

3° che però malgrado qualche apparenza contraria, nulla ancora autorizza ad ammettere nei presami bacterici quella specificità proteolitica sulla caseina, che secondo alcuni A. esisterebbe nel presame animale.

Il prof. Galeazzi comunica i risultati di due numerose ricerche cliniche e sperimentali sul trapianto della cartilagine interepifisaria, colle quali egli ha seguito istologicamente il processo di riparazione dell'innesto in tutte le sue fasi, le quali lo trassero a conclusioni che, confermando l'estrema delicatezza di questo tessuto, negano alla cartilagine trapiantata funzioni capaci di provvedere all'accrescimento osseo.

Il M. E. prof. T. Taramelli svolge alcune sue idee sulla struttura dell'Appennino, dimostrando che l'ipotesi di taluni geologi, affermanti che questa catena provenga per carreggiamento da una supposta radice, ora sommersa, nel Tirreno e che il Capo Gargano, le isole Pelagosa, Lissa ed altre minori dell'Adriatico sieno l'avanzo di un'altra massa carreggiata proveniente dai monti Belebit nella Bosnia, questa ipotesi, dice, benchè analoga ad altre riguardanti la stratigrafia alpina e i monti siciliani e calabresi, deve essere accolta con molto riserbo, e ciò non per misoneismo, ma perchè è in contraddizione con molti fatti, da ritenersi accertati, specialmente in seguito ai lavori del prof. Di Stefano dell'Università di Palermo e quelli del R. ufficio geologico.

Terminate le letture, l'Istituto si raduna in adunanza segreta per la trattazione di affari interni; quindi viene sciolta la seduta alle ore 15.30.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

In Campidoglio. — Alle ore 21.30 si aprì, iersera, l'annunziata seduta del Consiglio comunale, sotto la presidenza del sindaco, comm. Nathan.

Sviluppate alcune interrogazioni, alle quali esaurientemente risposero gli assessori competenti, mentre il Consiglio stava per procedere alla nomina di alcune Commissioni amministrative, accadde un incidente deplorevole nel pubblico. Un gruppo di scalpellini, a protesta di non avere ottenuto lavoro nelle iniziate costruzioni del ponte Vittorio Emanuele, gittò dei manifestini e proruppe in grida. Il pronto accorrere degli agenti di P. S. rimise subito la calma.

Procedutosi alla nomina delle anzidette Commissioni, vennero poscia approvate le seguenti proposte:

— Transazione di lite e sistemazione di un impiegato proveniente dalla Villa Borghese.

— Istituzione di una classe di fanciulli deficienti e sussidio alla scuola magistrale ortofrenica.

— Illuminazione pubblica a petrolio.

Alle ore 24 la seduta venne tolta.

Per gli emigranti. — Il Commissariato dell'emigrazione diffida gli operai italiani che, per ragione di lavoro, intendessero emigrare temporaneamente in Germania, dal recarvisi, essendo già grande ed aumentando continuamente il numero dei lavoratori indigeni che, a causa della depressione industriale sono disoccupati; sicchè da più parti sono invocate misure repressive contro l'immigrazione della mano d'opera estera.

Nella Vestfalia, infatti, e nella Prussia Renana le ferriere, le acciaierie e gli opifici hanno ridotto notevolmente la loro produzione e le imprese hanno adottato il sistema di non surrogare gli operai che per una ragione qualsiasi abbandonino il lavoro. Anche il sindacato dei produttori di mattoni ha deciso di ridurre, nell'anno in corso, di 60 0[0 la propria produzione.

Nelle stesse provincie, poi, e nella Lorena si prevede un sensibile disagio nelle imprese edilizie ed affini, come le fabbriche di calce, nelle quali trovano di solito occupazione numerosi nostri emigranti.

Ora, tale situazione è aggravata dal fatto che già si riversano in Germania operai di altre nazionalità, i quali, per la crisi finanziaria nord-americana, quest'anno non si recano agli Stati Uniti.

Gli emigranti sono pure sconsigliati a recarsi in Egitto, nel Lussemburgo, nell'Austria-Ungheria.

In Isvizzera si prevede che nell'anno in corso non vi sarà richiesta di mano d'opera straniera tanto abbondante come negli anni decorsi. Gioverà per tanto che i nostri emigranti, prima di recarsi in qualsiasi località della Federazione, si rivolgano per informazioni e consiglio al R. ufficio dell'emigrazione italiana nella Svizzera (Ginevra, Grande Rue, 3).

L'Esposizione italiana a Copenaghen. — Ieri le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. il principe Gustavo e le principesse Dagmar visitarono l'Esposizione italiana, ricevuti dal console italiano Glueckstadt, dal presidente del giury Sanfalena e dal marchese Nava.

I sovrani espressero la loro viva soddisfazione per la riuscita dell'Esposizione, che visitarono minutamente.

S. M. il Re d'Italia e S. E. il ministro del commercio telegrafarono al Comitato dell'Esposizione, rispondendo in termini cordiali agli omaggi degli espositori e della Colonia italiana.

L'orchestra municipale al Corea. — Domani, alle ore 16, sotto la Direzione dell'illustre artista Max Fiedler, avrà luogo nel comunale anfiteatro Corea il secondo concerto orchestrale della stagione. Si eseguirà l'*ouverture* n. 3 di Beethoven; la *sinfonia* n. 6 (patetica) di Tschaikowski e *Siegfried* (Idillio), *Marcia funebre* dell'opera *Crepuscolo degli Dei* e *Cavalcata delle Walkirie* di Wagner.

Concerto Giulia Baldovino. — Poche volte la vasta sala « Umberto I » in via della Mercede, si è vista così piena di un pubblico sceltissimo ed elegante come ieri sera. Esso vi era chiamato dalla fama della valenta arpista la signorina Baldovino e delle sue coadiutrici e suoi coadiutori nell'annunciato concerto vocale e strumentale. Questo era affidato alla concertista ed alla di lei sorella Eugenia, egregia pianista, quello alla signora Tilde Milanesi De-Benedetti ed al tenore sig. Soldini.

L'uditorio ebbe due ore di vero godimento intellettuale ad applaudì moltissimo tanto i pezzi suonati solo dalla concertista, specie la *Patrouille* (marcia caratteristica) dell'Hasselmans e la *Fantasia descrittiva* del Lorenzi, quanto il *Gran Duo* per arpa e pianoforte del Thomas eseguito dalle due sorelle Baldovino.

La signora Milanesi-De Benedetti, con la sua bella, estesa e simpatica voce, cantò alla perfezione alcune romanze per camera e la *nenia* del *Mefistofele* di Boito, rinnovando l'entusiasmo che destava nei non, lontani tempi in cui la si applaudiva sulle primarie scene, e con lei riscosse applausi il tenore sig. Soldini sia nel *Duetto* del Bizet che nella *Serenata* di Leoncavallo.

Il maestro Morelli accompagnò al piano con la valentia che tutti gli riconoscono.

Un concerto riuscitissimo è certamente da annoverarsi fra i migliori della stagione invernale.

La divisione navale russa a Napoli. — Ieri mattina cinquanta allievi e dodici ufficiali russi, a bordo di tre torpediniere, accompagnati da ufficiali italiani, si recarono a fare una gita nel golfo ed a visitare il cantiere di Castellammare.

Il contrammiraglio Eberhard rimase a bordo.

Alle 13, gli allievi e gli ufficiali russi ritornarono a bordo.

Nel pomeriggio il contrammiraglio Eberhard, col suo aiutante di campo, i comandanti delle corazzate e dell'incrociatore russi ed il console generale di Russia si recarono al palazzo San Giacomo, a lasciare le loro carte da visita per il sindaco.

Poco dopo il marchese del Carretto ed il segretario generale si recarono in forma ufficiale a restituire la visita a bordo della nave ammiraglia.

Iersera alle ore 8 nel gran salone del palazzo dell'ammiragliato il vice ammiraglio Annovazzi, comandante il dipartimento marittimo, offrì un pranzo agli ufficiali della divisione navale russa.

Al banchetto presero parte il vice ammiraglio Annovazzi, il contrammiraglio Eberhard, comandante la divisione navale russa, il console generale di Russia, il contrammiraglio Agnelli e vari ufficiali italiani e russo.

Nel pomeriggio di oggi l'ammiraglio Eberhard col suo stato maggiore, alcuni altri ufficiali ed aspiranti, in tutto venti, accompagnati dal tenente Camperio, sono partiti per Roma.

L'Esposizione di applicazioni elettriche a Marsiglia. — La Camera di commercio di Roma già dal dicembre passato rese noto che dal 19 aprile al 31 ottobre del corrente anno avrà luogo a Marsiglia una Esposizione internazionale delle applicazioni dell'elettricità. L'esposizione venne iniziata per festeggiare l'impianto di una vasta rete di distribuzione di energia che comprende tutta la regione sud-est della Francia. L'appoggio morale e finanziario dei pubblici poteri, degli enti locali, delle Società industriali e delle cospicue personalità che fanno parte del Comitato di Marsiglia e di Parigi, danno sicuro affidamento di riuscita all'importante gara. Il regolamento generale dell'Esposizione e quello relativo alla fornitura di energia verrà indirizzato a tutte le persone che ne faranno domanda: a Marsiglia, al Commissariato generale, Boulevard Louis Salvator, 52; a Parigi, al Segretariato generale, Boulevard Haussmann, 63.

Gli industriali del nostro distretto potranno per ulteriori informazioni dirigersi anche alla Camera di commercio di Roma.

Movimento commerciale. — Il 20 corr., furono caricati a Genova 1031 carri, di cui 398 di carbone pel commercio e 181 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 399, di cui 118 di carbone pel commercio e 73 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 295, di cui 198 di carbone pel commercio e 37 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 263, di cui 159 di carbone pel commercio e 24 per l'Amministrazione ferroviaria e a Spezia 146, di cui 100 di carbone pel commercio e 27 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Puglia* è giunta il 19 corrente a Punta Arenas.

ESTERO.

Congresso di educazione sociale e morale. — Dal 23 al 26 settembre 1908 avrà luogo a Londra il primo congresso internazionale di educazione morale e sociale.

Il Comitato internazionale è presieduto da lord Avesbury. Sono vice-presidenti per l'Italia il senatore Pasquale Villari e il comm. prof. Corradini.

Hanno finora aderito a fare parte del Comitato generale per l'Italia, Roberto Ardigò, prof. Alessandro Chiappelli, on. Credaro, Cesare Lombroso, prof. Achille Loria, senatore Paolo Mantegazza, E. T. Moneta, prof. Francesco Pullè.

Le lingue ammesse al Congresso sono l'inglese, il francese ed il tedesco.

La produzione francese del vino nel 1907. — Il *Journal Officiel* ha pubblicato le cifre della produzione del vino in Francia nel 1907 e quelle della superficie coltivata a vigna e del rendimento per ettaro.

La produzione fu di 66 milioni di ettolitri in Francia ed 8 milioni in Algeria. La prima cifra è superiore di oltre 13 milioni a quella della produzione del 1906.

I dipartimenti più produttori furono quelli dell'Herault, dell'Aude, di Gard, dei Pirenei Orientali, della Gironda. I quattro primi diedero da essi soli si può dire circa la metà dell'intera produzione francese.

La superficie coltivata a vigna, quale risulta dai nuovi accertamenti, è leggermente inferiore (cioè di circa 48 mila ettari) a quella che era indicata nelle precedenti statistiche.

Il rendimento medio per ettaro fu di 40 ettolitri. In sei dipartimenti, però, cioè nei quattro primi dei cinque nominati e in quelli delle Bocche del Rodano e di Allier, risultò superiore. Il rendimento minimo fu di 15 ettolitri, ma solo in quei dipartimenti ove la coltivazione della vite è eccezionale. In Algeria il rendimento medio salì a 58 ettolitri.

Il nuovo museo elettrico di Bruxelles. — A Bruxelles è stato inaugurato un museo elettrico. Questo stabilimento è stato istituito allo scopo d'incoraggiare, mediante il relativo insegnamento sperimentale, lo sviluppo e l'estensione delle applicazioni elettriche.

Appunto a questo scopo nel museo si trova una collezione di ogni specie di modelli e di apparati che il visitatore può provare ed esperimentare a suo piacimento. I vari oggetti si trovano disposti in quattro grandi sale. Una di queste è riservata alla dimostrazione delle leggi sulla corrente elettrica; la seconda contiene le macchine che servono alla manifestazione dei fenomeni magnetici ed elettrici ed alla riproduzione dei fenomeni chimici provocati dalla elettricità.

Provviste riccamente d'apparati sono le sezioni della telegrafia ordinaria, della radiotelegrafia e della telefonia.

La terza sala è destinata alla lettura ed è fornita delle pubblicazioni scientifiche più recenti. La quarta, comprende le grandi macchine elettriche e in particolare motori, dinamo, ecc.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 21. — La cannoniera *Zambese* ha lasciato Lisbona con dei rinforzi per la Guinea portoghese.

NEW-YORK, 21. — Dieci tonnellate di dinamite hanno esploso nella sala pel confezionamento dei pacchi del polverificio di Berkeley (California).

Quattro bianchi e 24 cinesi sono morti.

VIENNA, 21. — Il *Correspondenz Bureau*, ha da Costantinopoli:

La notizia che la Turchia invierà a Corfù una squadra per salutare l'Imperatore Guglielmo non si avvererà probabilmente in seguito alle condizioni in cui si trova la marina ottomana. È però probabile che venga inviata a Corfù una sola nave da guerra.

COSTANTINOPOLI, 21. — La Commissione finanziaria per la Macedonia ha esaurito la discussione del bilancio. Le entrate ascendono a 1,918,761 lire turche e le spese a 2,828,761; vi è perciò un *deficit* di 910,000 lire, che è coperto coll'aumento del 3 per cento sui dazi doganali. Si è perciò in grado di provvedere ai bisogni dei tre *vilayets*.

Si è ormai convinti che l'amministrazione finanziaria della Macedonia incomincia a funzionare in modo normale ed in conformità allo spirito dell'azione riformatrice delle potenze.

VIENNA, 21. — *Delegazione austriaca.* — Continua la discussione del bilancio ordinario della guerra

Il ministro della guerra, Schoenaich, pronuncia un discorso vivamente applaudito. L'oratore espone nuovamente la necessità di un aumento del contingente di leva ed accenna ad alcune riforme.

Esso dichiara che alcuni punti del programma del cosiddetto Comitato dei nove ungherese furono già attuati; ed altri non lo sono stati ancora. Tale programma non può pregiudicare la questione della lingua di comando. Finchè l'oratore sarà ministro, niente si farà che possa ledere l'unità dell'esercito e della marina.

Il ministro rinnova la dichiarazione che nessun negoziato è stato aperto coll'Ungheria, ma dice che sotto alcune condizioni la soluzione della questione militare sarebbe certo desiderabile, perchè senza di ciò l'esercito non può progredire.

Il ministro conclude dicendo che la Delegazione deve essere convinta della necessità che il posto di ministro della guerra sia tenuto da un ottimista, perchè un pessimista come ministro della guerra austro-ungarico sarebbe un distruttore dell'esercito (Applausi).

BUDAPEST, 21. — *Camera dei deputati.* — S' intraprende la discussione di una proposta di Nagy, che tende a modificare il regolamento della Camera.

Lengyel, dissidente, parla per tre ore contro la proposta.

Quindi Boroki, dissidente, parla pure contro.

Il seguito è rinviato a domani.

PIETROBURGO, 21. — La polizia ha proceduto all'arresto di numerosi membri dell'organizzazione socialista rivoluzionaria essendolo risultato che essi avevano intenzione di compiere un attentato contro il granduca Nicola, il ministro della giustizia ed altri grandi personaggi.

NEWCASTLE ON TYNE, 21. — Un'esplosione è avvenuta iersera nella miniera di Washington Club, presso Newcastle. Vi sono quattordici morti. Cinque cadaveri sono stati finora estratti.

INNSBRUCK, 21. — Nelle elezioni alla dieta per i collegi delle città sono stati eletti cinque italiani liberali, un membro del partito popolare italiano, un cristiano sociale tedesco, un conservatore tedesco.

A Bressanone è stato eletto un cristiano sociale ed a Nerano un conservatore tedesco.

WASHINGTON, 21. — Rispondendo ad una domanda del primo ministro dell'Australia il segretario di Stato per la marina ha detto che la squadra americana tornerà nell'Atlantico probabilmente passando dallo stretto di Suez. Forse saranno distaccate alcune unità quando la squadra passerà dinanzi all'Australia, ma il segretario di Stato non può nulla promettere.

MADRID, 21. — *Senato.* — Si riprende la discussione relativa alla sospensione delle garanzie costituzionali a Barcellona.

Il marchese de Campos, del gruppo della solidarietà catalana, si dichiara contrario a questa misura, ma riconosce che il Governo la applica con discrezione e col più sano patriottismo. L'oratore afferma solennemente che il gruppo della solidarietà catalana non è separatista, ma regionalista.

Il generale Lopez Dominguez, capo del gruppo democratico, critica la sospensione delle garanzie costituzionali a Barcellona. Difende la condotta adottata dai gabinetti liberali di fronte all'anarchia e al terrorismo. Biasima il Governo di domandare l'appoggio ai partiti dell'opposizione per l'applicazione di questa misura. Aggiunge che il popolo spagnuolo è tra tutti i popoli il più fedele al Governo, ma a condizione che si applichi strettamente la legge.

Il presidente del Consiglio, Maura, rispondendo, dice che la sospensione delle garanzie è motivata unicamente dal desiderio e dal dovere di assicurare la pace pubblica e la sicurezza dei cittadini. Non c'è ombra di dittatura, contrariamente a ciò che si è voluto dire.

Il Governo ha diritto di reprimere i delitti commessi recentemente anche se le misure prese dessero luogo a rappresaglie e

qualunque ne possano essere le vittime. Può soffrirne la vita di alcuni, ma, anche se sarà così, compiremo il nostro dovere (Applausi dalla maggioranza).

Maura termina dicendo che il Governo farà ogni sforzo per reprimere il terrorismo, e lo farà con l'appoggio dei partiti d'opposizione, appoggio al quale esso ha diritto. Se disgraziatamente tale appoggio gli sarà rifiutato egli farà da solo.

Rispondendo poscia ad alcune critiche dell'ex-presidente del Consiglio liberale, Montero Rios dice: Ignoro il numero dei nemici della patria, ma se questo numero fosse mille volte più grande il Governo lo combatterebbe sempre energicamente.

Parecchi senatori catalani affermano il lealismo dei membri del partito della solidarietà catalana.

Si approva quindi la relazione della Commissione sul decreto di sospensione delle garanzie costituzionali a Barcellona.

La seduta è indi tolta.

VIENNA, 21. — La delegazione austriaca ha approvato il bilancio ordinario della guerra.

Ha approvato anche una modificazione al regolamento della delegazione e una mozione che invita il Governo comune a porsi d'accordo coi Governi austriaco e ungherese per convocare, ove sia necessario, parecchie volte all'anno le delegazioni.

La prossima seduta è fissata a lunedì.

INNSBRUCK, 22. — *Elezioni per la Dieta* — Il borgomastro Greil ed il vice borgomastro Wenin, ambedue tedeschi nazionali, sono stati rieletti.

PIETROBURGO, 22. — La Duma ha deliberato di rinviare alla Commissione il progetto di legge contro gli atti dei terroristi.

Dopo una discussione prolungata, la Duma ha poi approvato il progetto di legge presentato da 180 deputati relativo ai soccorsi da accordarsi alle vittime degli attentati terroristi.

L'assemblea ha infine approvato un ordine del giorno, nel quale esprime la sua profonda indignazione per tali atti.

LISBONA, 22. — Le misure prese dal Governo per prevenire dimostrazioni hanno assicurato la tranquillità.

Tutti i gruppi politici, compresi i repubblicani, si mostrano ogni giorno più disposti ad aiutare il Governo nei suoi sforzi di pacificazione.

LONDRA, 22. — Telegrafano da Tangeri al *Daily Telegraph*: Lettere da Alcazar Kebir annunziano che le tribù de Beni Snassen, degli Zemur, dei Zajers Geruan ed altre dei dintorni di Rabat vendono tutto il loro bestiame ed acquistano armi e munizioni con l'intenzione di attaccare Rabat.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 21 febbraio 1908

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	761.30.
Umidità relativa a mezzodì	51.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 13.9. / minimo 2.3.
Pioggia in 24 ore	— —

21 febbraio 1908.

In Europa: pressione massima di 771 sulla penisola Iberica, minima di 748 sulla Prussia orientale.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque notevolmente salito fino a 10 mm. in Calabria e Sicilia; temperatura irregolarmente variata; qualche pioggia con venti forti settentrionali sulla penisola Salentina e Sicilia.

Barometro: massimo a 765 in Sicilia, minimo a 763 all'estremo nord.

Probabilità: venti moderati prevalentemente tra nord e ponente; tempo generalmente buono con miti temperature e mare quasi calmo.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 21 febbraio 1908.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	14 8	9 0
Genova	coperto	legg. mosso	14 9	8 6
Spezia	1/4 coperto	legg. mosso	14 3	5 0
Cuneo	3/4 coperto	—	13 3	4 7
Torino	coperto	—	11 0	4 0
Alessandria	—	—	—	—
Novara	1/4 coperto	—	14 7	2 5
Domodossola	sereno	—	14 0	0 0
Pavia	sereno	—	15 0	— 0 6
Milano	1/4 coperto	—	15 6	3 1
Como	sereno	—	13 0	2 1
Sondrio	sereno	—	6 2	1 0
Bergamo	sereno	—	11 8	4 3
Brescia	sereno	—	13 8	2 3
Cremona	sereno	—	13 4	2 0
Mantova	nebbioso	—	10 3	0 9
Verona	sereno	—	10 8	0 2
Belluno	1/4 coperto	—	9 5	— 1 1
Udine	1/4 coperto	—	9 9	1 0
Treviso	1/4 coperto	—	10 2	1 0
Venezia	sereno	calmo	8 4	0 4
Padova	nebbioso	—	9 8	— 1 7
Rovigo	nebbioso	—	5 8	2 0
Piacenza	sereno	—	13 2	1 1
Parma	1/4 coperto	—	13 0	2 5
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	12 0	2 0
Modena	sereno	—	12 1	2 8
Ferrara	sereno	—	10 4	0 6
Bologna	sereno	—	12 0	4 9
Ravenna	sereno	—	9 7	1 0
Forlì	sereno	—	10 4	2 0
Pesaro	sereno	calmo	11 0	0 2
Ancona	sereno	calmo	10 5	1 0
Urbino	sereno	—	9 1	2 3
Macerata	sereno	—	10 0	3 6
Ascoli Piceno	sereno	—	16 0	3 0
Perugia	sereno	—	9 8	1 5
Camerino	sereno	—	7 5	2 0
Lucca	3/4 coperto	—	13 4	2 8
Pisa	3/4 coperto	—	15 6	1 5
Livorno	1/2 coperto	calmo	14 0	5 0
Firenze	sereno	—	12 3	1 2
Arezzo	sereno	—	11 8	0 6
Siena	sereno	—	11 3	3 2
Grosseto	sereno	—	13 4	7 0
Roma	sereno	—	14 6	2 3
Teramo	sereno	—	11 0	2 1
Chieti	sereno	—	8 4	4 0
Aquila	sereno	—	7 3	— 2 1
Agnone	sereno	—	7 1	— 1 8
Foggia	sereno	—	10 2	3 2
Bari	sereno	agitato	10 4	4 0
Lecce	3/4 coperto	—	10 2	5 2
Caserta	sereno	—	13 4	3 5
Napoli	sereno	calmo	12 6	6 6
Benevento	—	—	—	—
Avellino	sereno	—	9 5	— 2 0
Caggiano	sereno	—	6 2	0 8
Potenza	sereno	—	4 2	— 0 4
Cosenza	sereno	—	13 2	0 6
Tiriolo	sereno	—	8 7	0 0
Reggio Calabria	1/4 coperto	legg. mosso	17 2	9 3
Trapani	sereno	calmo	15 0	7 3
Palermo	1/4 coperto	legg. mosso	16 9	5 0
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	15 5	8 0
Caltanissetta	sereno	—	10 5	5 3
Messina	sereno	calmo	14 7	7 4
Catania	1/2 coperto	legg. mosso	16 3	6 7
Siracusa	1/4 coperto	mosso	18 0	8 5
Cagliari	sereno	legg. mosso	15 0	6 4
Sassari	1/2 coperto	—	11 9	6 9

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile.*